

# La cena di Lazzaro



*“Resurrezione di Lazzaro”*  
Duccio di Boninsegna (1310)  
Fort Worth (USA) - Kimbell Art Museum

## La cena di Lazzaro

### Betania

«Lazzaro!»

«Giovanni!»

«Che bello rivederti!»

«Che sorpresa, Giovanni! Come mai sei a Betania?»

*L'incontro tra i due vecchi amici avveniva dieci anni dopo la morte del Maestro di Nazaret. Lazzaro era l'uomo resuscitato da Gesù. Giovanni era l'apostolo che aveva seguito il Maestro fino al Golgota. I due si erano trovati molte volte a Betania, nella casa di Lazzaro e delle sue sorelle Marta e Maria. Gesù si recava là per rilassarsi e stare per qualche ora insieme ai suoi più cari amici. Betania distava meno di un'ora di cammino da Gerusalemme.*

«Mi sono fermato qui a Betania per una strana coincidenza...»

«Allora ringrazio il cielo per questa coincidenza. Racconta.»

«Ero andato, tre mesi fa, a Qumran per studiare le Sacre Scritture in una comunità di eremiti vicino al Mar Morto.»

«Gli Esseni!»

«Sì, proprio loro. Sono stati tre mesi molto fecondi: studio, meditazione, preghiera.»

*Sulla via del ritorno verso Gerusalemme, giunto a tre miglia dalla cittadina di Betania, Giovanni si trovò di fronte a due uomini che erano chini, al margine della strada, su un malcapitato coperto di sangue.*

«Mi fermai e scesi dall'asino. Mi avvicinai ai due e mi accorsi, dai loro abiti, che uno era un sacerdote del Tempio e l'altro uno scriba della tribù di Levi. Quel sacerdote lo conoscevo di vista. Beh, Lazzaro, credo che anche tu sia d'accordo con me nel dire che era una scena incredibile...»

*I due lavavano le ferite e cercavano di far riprendere i sensi al ferito. I loro abiti erano sporchi di sangue, ma i due, senza badarvi, ungevano le parti contuse e fasciavano la fronte e le braccia.*

«Giovanni! Ma questa è la parabola del buon samaritano!»

«Già. La parabola del buon samaritano coi protagonisti al contrario.»

«E tu, cosa hai fatto?»

«Ho chiesto loro cosa era successo a quell'uomo. Mi hanno detto che, girata la curva, avevano visto allontanarsi i briganti che lo avevano derubato e poi picchiato fino a lasciarlo mezzo morto sulla strada.»

*Giovanni si mise ad aiutarli e domandò dove fossero diretti. I due risposero che andavano a Gerusalemme per l'inizio dei riti della Pasqua. Quella sera, al tramonto, iniziava la commemorazione dell'uscita del popolo ebraico dall'Egitto e loro dovevano presentarsi al Sommo Sacerdote per sapere a quali compiti fossero incaricati nel Tempio.*

«Mi venne da osservare che non avrebbero potuto presentarsi al Tempio con le vesti sporche di sangue e il levita mi diede una risposta bellissima.»

«Cosa ti disse?»

«Mi disse: "Quando abbiamo visto questo poveretto, ci siamo guardati in faccia per un attimo, poi siamo scesi dagli asini e ci siamo messi a curarlo. Secondo la Legge di Mosè non siamo più puri per svolgere le mansioni nel Tempio, però non potevamo disobbedire al comandamento dell'amore per il prossimo."»

«Che magnifica risposta! Sai cosa penso? Forse avevano sentito la predicazione del Maestro.»

«È proprio quello che ho chiesto ai due, ma loro mi dissero che non lo avevano mai incontrato. Il levita aggiunse che comunque avevano sentito molto parlare di lui.»

*I due soccorritori avevano già deciso tra loro di caricare il ferito su una delle cavalcature e di portarlo nel villaggio più vicino. Stavano per farlo, quando Giovanni intervenne.*

«Sentii come una voce dentro di me che mi diceva di lasciarli liberi di riprendere il viaggio. Era l'ora nona e quei due uomini di Dio, dei veri uomini di Dio, avrebbero potuto raggiungere in tempo Gerusalemme e cambiarsi d'abito per entrare nel Tempio.»

*Sacerdote e levita ringraziarono e salutarono Giovanni, dopo averlo aiutato a mettere l'uomo sul suo asino. L'apostolo, dopo due ore, arrivò alle porte di Betania e si fermò alla Locanda del Gallo. Chiese al padrone di occuparsi del ferito e gli anticipò il compenso per una settimana di vitto e camera.*

«Ma Giovanni! Perché non lo hai portato a casa nostra?»

«Non sapevo che foste ritornati dall'Egitto.»

«Siamo tornati quattro anni fa. Adesso, comunque, vieni con me! Stasera sarai con noi per la cena pasquale.»

*Lazzaro e le sorelle avevano vissuto per oltre sei anni in Egitto, alla periferia dell'antica capitale Menfi. Quando la notizia della resurrezione di Lazzaro si diffuse per la Giudea, gli anziani del Sinedrio, che avevano fatto condannare Gesù, decisero di far uccidere anche lui. Quel miracolo era stato un segno troppo evidente della divinità del Nazareno. Giuseppe d'Arimatea, autorevole membro del Sinedrio e anche amico degli Apostoli, riuscì a informare della cosa la famiglia di Lazzaro che, in gran fretta, partì da Betania e così i tre fratelli fuggirono in Egitto, come aveva fatto la Sacra Famiglia trentatré anni prima.*

## Il compleanno

«Eccoci arrivati, Giovanni.»

«Quanti ricordi...»

*I due si fermarono davanti alla casa. L'apostolo notò il mazzo di ramoscelli che Lazzaro teneva in mano.*

«Sono rami di issopo, vero?»

«Sì. Marta mi ha mandato fuori a cercarli per adornare la tavola. Pensa che ho dovuto andare fino in fondo al paese per trovarli. Chissà perché ha mandato proprio me?»

*La sorella Maria si affacciò dalla porta.*

«Lazzaro! Finalmente. Vieni, c'è una sorpresa per te.»

«Anch'io ti ho portato una sorpresa. Guarda chi c'è con me.»

«Giovanni! Giovanni!»

*Maria si slanciò verso l'apostolo e lo strinse in un abbraccio di gioia e di commozione. Poi si staccò da lui e, prendendolo per una mano, lo portò nell'angolo in fondo al cortile.*

«Ti chiedo un favore, Giovanni. Rimani qui fuori, senza farti vedere. Dentro abbiamo preparato una grande sorpresa a mio fratello. Tra dieci minuti verrò a chiamarti e tu sarai la sorpresa per tutti gli altri.»

*Detto questo, Maria fece entrare Lazzaro in casa e lo accompagnò nella sala. Appena ebbe oltrepassato la soglia, un coro di voci allegre intonò il ritornello delle feste di compleanno.*

«Tanti auguri a te... Buon compleanno...»

*Cinque donne, un uomo e un ragazzo erano schierati dietro la tavola, su cui faceva bella mostra una grande torta salata con dieci piccole uova di colomba. Lazzaro guardò famigliari e ospiti e non nascose la sua gioia.*

«Grazie! Grazie di cuore! Questa sì che è una bella sorpresa. Però oggi non è il mio compleanno.»

*Marta, la sorella più anziana, andò ad abbracciarlo.*

«E invece è proprio il tuo compleanno. Oggi compi dieci anni!»

«Dieci anni?!»

*Intervennero Maria.*

«Sì, caro fratellino! Esattamente dieci anni fa, il Maestro ti fece rinascere!»

«È vero! Mancava poco alla Pasqua... Mie care, siete veramente dei tesori... e vi siete ricordate di quel giorno straordinario.»

*Tutti abbracciarono e baciaronò il festeggiato, quindi Marta invitò il fratello al gesto della tradizione.*

«Ora, prima di tagliare la torta, devi mangiare i dieci ovetti di colomba.»

*Maria fermò il fratello.*

«Aspetta! Dopo la sorpresa del compleanno, qui fuori c'è un'altra sorpresa, questa volta per tutti.»

*La donna uscì e rientrò tenendo per mano Giovanni.*

«Ecco il regalo più bello per Lazzaro e per tutti noi: l'apostolo sempre accanto al Maestro.»

*Giovanni venne abbracciato da tutti i presenti. Per ultimo rimase il ragazzo, che non conosceva l'apostolo. Marta li presentò, l'uno all'altro.*

«Giovanni, questo è Moises. Moises, questo è Giovanni.»

*Mentre i due si abbracciavano, Lazzaro cominciò a raccontare la storia del ragazzo.*

«Moises è nato in Egitto, ha sedici anni e noi lo abbiamo adottato come nipote quando è rimasto solo al mondo per la morte dei suoi famigliari che, come si capisce dal suo nome, erano figli del popolo di Israele.»

*Marta lo interruppe.*

«Finirai dopo la sua storia. È ora di mangiare gli ovetti e la torta.»

## Sara

*Quando l'ottima torta preparata da Marta fu terminata, arrivò il momento dei regali. Si partì dalla più giovane, la venticinquenne Sara.*

«Caro Lazzaro, ti ho portato una cosa molto preziosa. È una cosa che ci tiene legati, tu ed io, in un modo molto speciale...»

*Sara aprì la sua borsa, estrasse un piccolo cuscino e lo porse a Lazzaro.*

«Questo è il cuscino del mio letto, quando avevo dodici anni e mi ammalai. Mio padre Giàiro andò a cercare il Maestro e gli chiese di venire a casa nostra per farmi guarire, ma quando arrivò, io ero morta. Tutti voi sapete come andò a finire: il Maestro mi toccò e io ritornai alla vita.»

*Moises era l'unico che non conosceva quell'evento miracoloso e si rivolse a Sara incuriosito.*

«Allora è proprio successo come allo zio Lazzaro? Lui però era già nella tomba da quattro giorni.»

*Marta prese la parola.*

«Moises, devi sapere che il Maestro ha resuscitato tre persone. Il ragazzo di Nain, tuo zio e Sara, che ora ti racconterà cosa le accadde quel giorno in tutti i particolari. Vero, Sara?»

«Certamente. Vediamo un po'... Io abitavo a Cafarnao, nella Galilea, e fui colpita da una grave malattia. Mio padre era il capo della sinagoga e aveva pregato intensamente l'Altissimo per la mia guarigione, ma purtroppo le mie condizioni precipitarono.»

*Gesù, in quei giorni, era rientrato a Cafarnao, dove abitava, e Giàiro pensò che quel profeta guaritore avrebbe potuto salvare sua figlia. Lo andò a cercare e lo trovò in una piazza, circondato da una grande folla. Gli si avvicinò e gli chiese di andare a casa sua perché la sua unica figlia stava per morire.*

«Mentre camminavano verso la casa, un servitore raggiunse di corsa mio padre e gli disse che era inutile che il Maestro venisse, perché ero morta. Dille tu, Giovanni, le parole del Maestro. Tu eri lì con lui.»

«Si rivolse a tuo padre e gli disse: "Non temere. Soltanto abbi fede e sarà salvata." Quando giunsero a casa tua, tutta la gente piangeva e faceva il lamento su di lei. Il Maestro domandò: "Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme."»

*A queste parole, alcuni lo deridevano, altri lo rimproveravano.*

«Lui allora salì nella tua camera con i tuoi genitori, con Pietro, Giacomo e me. Ti prese la mano e disse ad alta voce: “Fanciulla, alzati!”»

*La vita ritornò in lei e si alzò all'istante. Sara riprese la parola.*

«Quando mi svegliai, la prima cosa che sentii fu una grande fame. Beh, è naturale: non mangiavo da tre giorni. Ebbene, nel silenzio generale, il Maestro disse a mia madre di darmi da mangiare. Scendemmo di corsa in cucina, mentre mio padre dava ai parenti la bella notizia.»

*Moises non si trattenne dal chiederle una cosa.*

«Sara, dimmi. Cosa ti diede da mangiare tua madre?»

*Marta lo richiamò.*

«Moises! Ti sembra una domanda da fare?!»

*Sara la calmò.*

«Lascialo dire, Marta. Appena sono rinata, pensavo solo alla mia torta preferita e, in cucina, trovai la torta di mele che mia mamma aveva fatto il giorno prima e che io non avevo voluto mangiare, tanto stavo male.»

*Marta riprese la parola.*

«Ecco, Moises. Hai potuto rivivere con i diretti testimoni quel bellissimo miracolo. Ora, però, mio caro Giovanni, penso che tu debba raccontargli anche quello di Daniele, il ragazzo di Nain.»

«Va bene. Mi sembra il momento giusto...»

## Daniele

*Gesù e i suoi discepoli stavano entrando a Nain, una cittadina a poca distanza da Nazaret, quando si trovarono di fronte a un corteo funebre.*

«Ci dissero che il morto era l'unico figlio di una vedova. Il Maestro, vedendo quella madre che singhiozzava disperata, fu preso da una grande commozione, le andò vicino e le disse queste due parole: “Non piangere.” Avete capito? Suo figlio era morto e uno sconosciuto le diceva di non piangere. Potete immaginare le reazioni di chi le stava intorno.»

*Moises si inserì, come il suo solito, nel racconto per fare un commento.*

«È stata la stessa scena di quando è arrivato a casa di Sara!»

«Bravo Moises! Però, quella volta a Nain le due parole “non piangere” le disse in tono molto dolce e affettuoso. Ho ancora davanti agli occhi l'immagine di quella donna quando alzò il viso, un po' confusa.»

*Appena gli sguardi di Gesù e della vedova si incontrarono, lacrime e singhiozzi si fermarono e una grande pace la raggiunse. I portatori intanto si erano fermati.*

«Il Maestro si accostò alla bara, la toccò e disse: “Ragazzo, dico a te, alzati!”. E quello si mise seduto e cominciò a parlare a sua madre.»

*Dopo aver detto queste ultime parole, Giovanni si girò verso Sara.*

«Ora tocca a te continuare la storia di Daniele.»

*La donna si rivolse di nuovo al ragazzo.*

«Mio caro Moises. I disegni del Signore sono per noi misteriosi e a volte sembra che si diverta a combinare degli incontri incredibili. Quello che voglio dire è che Daniele ed io, i due risuscitati, ci siamo incontrati per caso a Cafarnao e poi...»

«E poi?»

«E poi ci siamo sposati.»

«Veramente?!»

«Sì. Lui oggi non è venuto con me. È rimasto a casa, a Cafarnao, con le nostre tre bambine.»

*Al tempo del suo ritorno in vita, Daniele aveva sedici anni e imparava il mestiere di falegname nella bottega di un vicino di casa. Sei anni dopo, seguì il suo padrone che si era trasferito a Cafarnao, dove i falegnami erano molto richiesti, al porto e ai nuovi uffici della dogana romana.*

«Fu allora che conobbi Daniele. Lavorava alla sinagoga dove mio padre aveva deciso di rifare i banchi ormai consumati. Io portavo l'acqua per lui e anche per i lavoranti: fu così che le nostre vite si incontrarono.»

*Giàiro, sei mesi dopo, celebrò il loro matrimonio, dopodiché la famiglia si arricchì di tre splendide creature.*

## Rachele

*Terminato il racconto di Sara, Marta invitò Rachele a offrire il suo dono. Questa aprì un sacchetto di stoffa rossa e ne estrasse una ciocca di capelli nerissimi.*

«Ecco, Lazzaro. Questi sono i miei capelli da peccatrice perdonata e riportata alla vita, una vita nuova e bella.»

«Rachele, grazie! È veramente uno splendido regalo. Sai cosa ti dico? Anche tu, come Sara, mi hai regalato il ricordo di una rinascita! Ecco, adesso tu devi raccontare a Moises la tua storia. È una storia triste, all'inizio, ma poi è una storia a lieto fine.»

*Rachele, una decina di anni prima, era una bellissima ragazza di venti anni che abitava a Gerico, nel palazzo di fianco al grande negozio di abiti di cui il padre era proprietario. Gli affari andavano molto bene perché, oltre ai ricchi clienti di Gerico, venivano nel negozio anche diversi benestanti di Gerusalemme che possedevano ville e palazzi in quella che veniva chiamata "la città giardino".*

«Purtroppo mio padre, dopo che rimase vedovo, fu colpito da una delle malattie più tremende...»

*Rachele fece una pausa e Moises la sollecitò.*

«Quale fu quella tremenda malattia?»

«Non è una malattia che si può curare con le medicine. Chi ce l'ha non si accorge di averla ed è praticamente incurabile...»

«Allora tuo padre è morto.»

«No. Non è morto allora, ma forse sarebbe stato meglio per lui che morisse. La sua era la malattia delle scommesse. Sapete come la prese questa malattia? Cominciò a scommettere per gioco, andando allo stadio con un suo amico. Puntarono due denari su un cavallo, vinsero e da lì iniziò la sua dipendenza, anzi, la sua schiavitù.»

*Ogni settimana, due giorni dopo il sabato, Abdia si recava allo stadio e puntava sulle corse dei carri e dei cavalli somme sempre più grosse. Quando diede fondo alla cassa del negozio, cominciò a indebitarsi con alcuni usurai che abitavano nelle vicinanze dello stadio.*

«Io, a quel tempo, me la prendevo con Erode il Grande, quello che aveva regnato trent'anni prima. Voi mi chiederete cosa c'entra Erode. C'entra perché lui fece costruire a Gerico tante cose: prima la sua reggia, poi le terme, l'acquedotto e, purtroppo, anche l'ippodromo, per il suo divertimento. E per la rovina di mio padre. Mi sembra ancora incredibile: prima impegnò il negozio, poi il palazzo e, infine, i gioielli di famiglia.»

*Nel frattempo, un ricco commerciante di spezie, usuraio, ma di nascosto, aveva rilevato tutti i suoi debiti e, quando Abdia ebbe impegnato ogni suo avere, lo denunciò alle autorità e si prese palazzo, negozio e gioielli. Come se non bastasse, fece calcolare il debito restante, che risultò il prezzo di uno schiavo, perciò lo prese come servitore bracciante nella sua tenuta di campagna.*

«Io sapevo che scommetteva, ma non immaginavo mai più che avesse impegnato tutto. Invece, una mattina, lo ricordo come fosse adesso, arrivarono le guardie, si fecero consegnare le chiavi della casa e del negozio e invitarono mio padre a seguirli. Io ero rimasta a bocca aperta e lui, allora, scoppiò in lacrime e mi confessò la terribile verità: si vergognava tremendamente e mi chiedeva perdono. Io lo abbracciai e lui uscì dalla nostra casa per cominciare una vita da schiavo, e questo fino a quando non avesse pagato il suo debito.»

*Non avendo altri parenti, Rachele andò da una cara amica, che la ospitò nella sua casa. A questo punto del racconto, la donna tacque, prese un fazzoletto e si asciugò il naso. Ci fu nella sala un co-*

*ro di voci dispiaciute per la sua sorte e Maria le andò vicino per consolarla. La saggia Marta, da parte sua, andò a prendere in cucina il suo liquore di erbe per dissetare e rincuorare Rachele e poi anche gli altri.*

«Grazie, Marta. Il tuo liquore è davvero squisito.»

«È una ricetta di mia nonna. Su, vai avanti a raccontare.»

«Quel giorno stesso, sì, proprio quel terribile giorno, mi misi a girare per la città. Dovevo assolutamente trovare un lavoro, in modo da guadagnare il danaro per riscattare mio padre.»

## La peccatrice

*Era ormai il tramonto quando la giovane vide un cartello davanti ad un albergo vicino alle mura. Si cercava una donna per le pulizie e i servizi nelle camere.*

«La mattina dopo mi presentai al proprietario che mi chiese, ovviamente, delle referenze. Io inventai che avevo lavorato in un negozio, cosa che in effetti avevo fatto con mio padre. Lui mi squadrò da capo a piedi e poi mi disse: “Va bene. Ti tengo in prova per un mese.” Io uscii e mi misi a correre come una bambina. Non ci potevo credere: avevo subito trovato lavoro... Ma quanto ero ingenua...»

*La giovane dimostrò buona volontà, ma era lenta e maldestra nelle cose che doveva fare. Ciò nonostante, il padrone non le fece alcun rimprovero e, anzi, la cameriera più anziana la prese in simpatia e si fece raccontare la sua storia.*

«Quando seppi che dovevo guadagnare molto denaro per pagare i debiti di mio padre, mi parlò di un modo per arrotondare la paga piuttosto scarsa che stavo prendendo. Si trattava di accompagnare i clienti dell'albergo nella visita della città, nei negozi e anche a teatro. Accettai subito e già l'indomani venni presentata ad un anziano signore che fu molto gentile con me.»

*Col passare dei giorni, gli uomini soli da accompagnare in giro per la città divennero sempre più numerosi e, a volte, anche generosi di regali. Una mattina, la cameriera sua amica le spiegò che, essendo molto bella di aspetto, avrebbe potuto guadagnare molto di più se fosse stata un po' più gentile e affettuosa con alcuni clienti nelle loro camere.*

«A farla breve, lentamente e quasi senza accorgermene, perché mi interessava solo guadagnare sempre più denaro, divenni una prostituta per clienti danarosi.»

*Dopo qualche tempo, Rachele affittò una casa vicino all'albergo e, nel giro di pochi mesi, riuscì a raccogliere la somma dovuta da suo padre. Si presentò all'usuraio e gliela consegnò, quindi andò a prendere suo padre e lo accompagnò a casa sua. Gli disse, per spiegargli come avesse fatto a liberarlo, che la ricca signora per cui aveva lavorato era morta e le aveva lasciato in eredità quel denaro.*

«Una sera, mio padre tornò a casa e mi si fermò di fronte con un volto terreo. Aveva sentito una terribile voce sul mio conto e mi disse: “È vero che hai venduto il tuo corpo?” Io rimasi senza parole, rossa di vergogna. Allora lui impallidì, cominciò a respirare affannosamente e si mise una mano sul petto. In pochi attimi mi morì tra le braccia...»

*Rachele si fermò e Maria andò a sedersi di fianco a lei per metterle un braccio sulle spalle.*

«Nessuno di noi conosceva quante prove e quante disgrazie tu abbia dovuto affrontare. Il Maestro, che conosceva ogni cosa segreta, ti aspettava proprio nella casa di quel fariseo, vero Rachele?»

«Sì, mia cara. Fu certamente così. Io, però, dopo la morte di mio padre, peccai veramente molto e con tutte le mie forze.»

«Cosa intendi dire?»

«Dopo aver pianto tutte le mie lacrime, cominciai a chiedere a Dio perché mi aveva fatto tutto questo e, alla fine, mi convinsi che lui mi aveva punito ingiustamente. In segno di ribellione, scelsi la cosa peggiore che potessi fare e abbandonai quel poco di dignità che ancora mi restava.»

*La sua casa divenne sempre più frequentata da uomini ricchi e meno ricchi. Si vantava, senza alcun ritegno, di avere come amici intimi alcuni personaggi importanti della città.*

«Ormai tutti sapevano che tipo di donna io fossi...»

*Qui Rachele si interruppe, con un nodo alla gola. Lazzaro lasciò passare un po' di tempo, poi si rivolse a lei con voce dolce.*

«Rachele. Vuoi dirci che cosa ti spinse ad andare dal Maestro?»

*La donna si scosse e fece alcuni respiri profondi.*

«Fu una strana coincidenza. Oppure, come prima ha detto Sara, fu una delle vie infinite tracciate dall'Altissimo... Una sera, un vecchio cliente mi disse scherzando che io sarei volata sicuramente in cielo. Gli chiesi perché.»

*Quell'uomo raccontò che, passando nella piazza poco lontana, aveva visto una grande folla intorno ad un giovane predicatore che parlava come un profeta. Diceva che i poveri e i perseguitati erano beati, che bisognava amare i propri nemici e altre cose simili.*

«A un certo punto, quel profeta si era scagliato contro gli scribi e i farisei, chiamandoli ipocriti, e aveva aggiunto che i pubblicani e le prostitute sarebbero entrati davanti a loro nel regno dei cieli.»

*Lazzaro commentò.*

«Questa era la buona notizia che ripeteva insieme alle beatitudini. E tu come hai reagito sentendo quelle parole così diverse dal solito?»

«Beh. La mia reazione, lì per lì, fu soltanto una risata.»

*Quella notte, però, Rachele non riuscì a dormire. Nella sua mente continuavano a rimbombare quelle parole: pubblicani e prostitute entreranno nel regno dei cieli. Allora, peccatori e peccatrici potevano raggiungere la salvezza. Come era mai possibile?*

## Il perdono

«Al mattino presi una decisione: dovevo assolutamente incontrare quel profeta. Girai per le strade, chiedendo ai passanti e ai negozianti se sapessero dove alloggiava il nuovo predicatore che parlava nelle piazze. Alla fine, uno mi disse che era ospite di Zaccheo, il capo dei pubblicani di Gerico.»

*Rachele raggiunse quella casa e notò che stava uscendo un uomo dall'aspetto di un rabbi, circondato da un gruppetto di discepoli. Lo seguì da lontano e, con grande stupore, vide che entrava nella casa di Simone, il fariseo più conosciuto e autorevole della città.*

«Me ne tornai a casa delusa, pensando che non avrei mai potuto avvicinarmi a quel rabbi. Mi buttai sul letto e mi addormentai profondamente. Feci un sogno. Mio padre mi veniva incontro sorridendo e mi diceva di andare da quel rabbi e di portargli il profumo che lui mi aveva regalato per i miei diciotto anni.»

*Appena si svegliò, andò a cercare in fondo all'armadio. Prese il vasetto di alabastro con l'olio profumato che non aveva mai aperto, uscì e corse alla casa di Simone.*

«Bussai e, al servitore che mi aprì, dissi che dovevo consegnare quel vaso di profumo alla figlia del padrone. Mi fece passare e io mi diressi decisa verso la sala in fondo al corridoio, dove Simone stava pranzando con i suoi ospiti.»

*Rachele fece capolino dalla porta e vide, di fianco a Simone, il giovane rabbi. Questi la vide e, sorridendo, le fece con la mano un piccolo gesto di invito.*

«Non credevo ai miei occhi e mi uscirono le prime lacrime...»

*Moises fece suo il commento che anche gli altri stavano pensando.*

«Allora il Maestro ti stava davvero aspettando.»

«Sì, sì. Mi aspettava e mi faceva segno di andare da lui. Potete immaginare come io mi sentissi. Sul momento, mi sentii tutta bloccata, poi cominciai a sciogliermi e mi decisi ad entrare. Scivolai contro i muri per non farmi notare e mi rannicchiai singhiozzando di fianco a lui. Gli tolsi i calzari e co-



minciai a baciargli e a lavargli i piedi con le lacrime che continuavano a uscire come se fossero due fontane.»

*Fu allora che Simone, mentre Gesù la lasciava fare, cominciò a guardarsi attorno, scambiandosi coi vicini sguardi di sorpresa e poi di disapprovazione. Se quell'uomo era un profeta, avrebbe dovuto sapere chi era quella donna e non si sarebbe lasciato toccare da lei.*

«Io non mi rendevo conto dell'atmosfera che c'era intorno a me. Mi sembrava di essere in un bellissimo sogno. Ma poi il rabbi cominciò a parlare... Lui era un vero profeta e sicuramente aveva letto nel pensiero di Simone.»

*Rivolgendosi al fariseo, gli fece notare che quella donna gli aveva baciato e lavato i piedi, mentre lui, quando era entrato in casa sua, non lo aveva né baciato, né gli aveva fatto lavare i piedi. Intanto Rachele gli stava asciugando i piedi con i suoi lunghi capelli e poi li ungeva con l'olio profumato che aveva con sé.*

«Alla fine, disse a Simone la cosa più incredibile che si possa immaginare. Molti di voi conoscono la mia storia, ma la ripeto per Moises. Disse che i miei molti peccati mi erano perdonati perché avevo molto amato.»

*Si fermò e si asciugò due lacrime che le erano scese sulle guance.*

«Poi mi prese le braccia, mi fece alzare e mi disse le parole che mi hanno fatto nascere a nuova vita: "La tua fede ti ha salvata; va in pace!"»

*Ci fu un lungo silenzio, che venne interrotto dalla voce di Giovanni.*

«Cari amici, devo dire che quella di Rachele fu una vera resurrezione, anche se fu una resurrezione diversa dalle altre. Furono cancellati, cioè morirono, tutti i suoi peccati. Così nacque una Rachele purificata e più bianca della neve, come è scritto nel salmo di Davide. Vai avanti, Rachele. La tua storia bella non è finita.»

«È vero, non è finita. Dunque. Dopo che il rabbi mi disse "va in pace", uscii e corsi a casa. Appena rientrai, la mia mente si mise a lavorare in modo vertiginoso. Dovevo cancellare qualsiasi segno, anche il più piccolo, dei miei peccati, nella casa e sul mio corpo.»

## Nuova vita

*Prese un grosso paio di forbici e si tagliò i bellissimi capelli, si struccò e si tolse i calzari dorati, la collana, i braccialetti e gli orecchini. Prese gioielli, monili, abiti e calzature e li mise dentro dei sacchi. Avrebbe dato tutto ai poveri.*

«Mentre riempivo i sacchi, qualcuno bussò alla porta. Andai ad aprire e mi trovai di fronte a Giosuè. Dovete sapere che Giosuè era il figlio di vecchi amici di famiglia: qualche anno prima, mi veniva a trovare tutti i giorni nel negozio di mio padre. Lui cominciava ad innamorarsi e anche a me lui piaceva, poi la cosa finì.»

*Quando la vide mentre apriva la porta, il giovane ammutolì, con gli occhi sbarrati. Lei scoppiò in una risata: "Cosa ti succede, mio vecchio amico?" Giosuè riuscì a malapena a balbettare qualcosa: "I tuoi capelli... le collane, i braccialetti... e quell'abito da mendicante..."*

«Lo feci entrare e gli spiegai che la vecchia Rachele era morta. Io ero un'altra donna e lui, visto che era arrivato al momento giusto, doveva aiutarmi a svuotare la casa.»

*Quando Giosuè si rese finalmente conto della cosa incredibile che era accaduta, la abbracciò e si mise a piangere a dirotto.*

«Sapete perché piangeva? Me lo raccontò mentre continuava a singhiozzare. Lui abitava a due passi da casa mia e aveva visto che tipo di vita conducevo. Allora decise di pregare intensamente per me.»

*Moises la interruppe.*

«Pregare intensamente!? Cosa intendi dire?»

«Me lo spiegò, diventando rosso in viso per la timidezza. Ogni giorno, camminando molto lentamente, faceva un giro intorno alla mia casa, recitando un salmo di Davide.»

*Maria uscì in una esclamazione.*

«Che persona meravigliosa! Questa sì che è una preghiera originale!»

«Aspetta. Adesso viene il bello. Quella mattina si era svegliato molto presto e allora aveva fatto ben sette giri intorno alla casa.»

*Ancora una volta Moises intervenne.*

«Hai detto sette giri?!»

«Sì. Perché?»

«Perché anche il grande Giosuè fece sette giri intorno alle mura di Gerico, con i sacerdoti e l'Arca dell'Alleanza.»

*A queste parole, Maria si inserì e continuò la storia delle mura di Gerico.*

«E al settimo giro le mura crollarono! Bravo Moises!»

*Rachele riprese a parlare.*

«Ma è vero! Bravo Moises! Pensate che Giosuè, quello vivo, mi disse che, alla fine del settimo giro, mi vide uscire di casa e poi correre via come una lepre. Miei cari, vi rendete conto di tutto questo? Sembra incredibile. Quel giorno, i miei peccati crollarono come le mura di Gerico, grazie anche alle preghiere del mio Giosuè...»

*Maria ripeté una frase già detta.*

«I disegni del Signore sono misteriosi e a volte sono incredibili. Rachele, dicci poi cosa hai fatto.»

«L'ho abbracciato stretto e poi siamo usciti e siamo andati alla casa di fianco alla sinagoga, dove c'era la mensa dei poveri. Lasciammo tutto alle brave donne che cucinavano e raccoglievano gli abiti usati per darli alle famiglie bisognose.»

*Giosuè e Rachele camminarono per le strade e continuarono a parlare fino al tramonto. L'antica simpatia si riaccese e si mise a riscaldare i loro cuori rinnovati.*

«Un mese dopo ci siamo sposati. Giosuè non è venuto con me. È rimasto a Gerico coi nostri tre maschietti.»

*Scoppiò un applauso caloroso dei presenti, che avevano assistito, come spettatori in teatro, a quella presentazione dal vivo di una stupefacente vicenda. A questo punto mancavano ancora tre regali di compleanno, tuttavia si era fatto tardi e la padrona di casa Marta si alzò e impartì gli ordini.*

«Sentite. Qui si deve interrompere la festa di Lazzaro ed è ora di cominciare la commemorazione della Pasqua. Tu, Maria, vieni in cucina con me e voi altre apparecchiate la tavola. Gli uomini preparino le bevande e accendano le lampade.»

*La cena si svolse secondo la tradizione del popolo di Israele. Lazzaro aveva intonato i salmi dell'Hallel e i commensali avevano mangiato l'agnello, le erbe amare e il pane azzimo. Giovanni, al termine, aveva spezzato il pane e versato il calice di vino, ripetendo le parole che il Maestro aveva pronunciato per i Dodici nell'ultima cena.*

Lia

*Marta, dopo che la tavola fu sparecchiata, fece riprendere la consegna dei doni e Lia si alzò e consegnò a Lazzaro una piccola anfora di terracotta.*

«Questa è l'anfora da cui bevve il Maestro quando venne in Samaria e si fermò al pozzo di Giacobbe. L'ho conservata in tutti questi anni e contiene ancora un po' di quell'acqua.»

«Ti ringrazio con tutto il cuore, Lia. È un regalo magnifico. Ecco, questa è l'occasione perché tu ci racconti esattamente cosa accadde quella mattina.»

«Va bene. A dire la verità, non faccio fatica a ricordarlo, perché mi è rimasto impressa nella memoria ogni parola di quel nostro dialogo.»

*Lia era andata, come ogni giorno, a prendere l'acqua a quel pozzo e, appena giunta, si sentì chiedere da bere da parte di un uomo che, dall'aspetto, sembrava un Giudeo. Da secoli tra Giudei e Samaritani non scorreva buon sangue e la donna si stupì che quel tale le avesse rivolto la parola. Ci fu tra i due uno scambio serrato di domande e risposte.*

«Il Maestro, che io non conoscevo ancora, mi disse che chi beveva l'acqua di quel pozzo avrebbe avuto di nuovo sete, mentre chi avesse bevuto l'acqua data da lui non avrebbe più avuto sete. Io allora gli chiesi di darmi quell'acqua, così non sarei più dovuta andare al pozzo.»

*Gesù, cambiando discorso, le disse di andare a chiamare suo marito e poi di ritornare da lui. Lia rispose che non aveva marito e il Maestro replicò che lei aveva detto bene, infatti, dopo aver avuto cinque mariti, ora viveva con un uomo che non era suo marito.*

«Quell'uomo sapeva tutto di me, dunque era un profeta e io gli dissi che noi Samaritani sappiamo che deve venire il Messia e ci spiegherà ogni cosa. Mi disse, guardandomi fisso negli occhi: "Sono io, che parlo con te."»

*Proprio in quel momento arrivarono i discepoli e Lia si affrettò a rientrare a Sicar, dove si mise a riferire alla gente di aver incontrato uno che forse era il Messia.*

«A chi incontravo per strada dicevo: "Lui mi ha detto tutto quello che ho fatto!" Così molti vennero con me al pozzo e gli chiesero di fermarsi in città perché potessero ascoltarlo anche loro.»

*Dopo due giorni, Gesù partì di là e molti di quella città credettero in lui.*

## I mariti

*Terminato il racconto, ecco che si rifece sentire la curiosità di Moises.*

«Sara, posso farti una domanda?»

«Certo. Dimmi pure.»

«Tu sembri ancora abbastanza giovane. Come hai fatto ad avere cinque mariti?»

«Grazie della domanda, Moises. Sì, al tempo in cui incontrai il Maestro avevo solo trent'anni. Ti aggiungo una cosa. In quello stesso anno sposai il mio attuale marito, per cui ho avuto, in tutto, sei mariti. Ma ecco la mia storia.»

*Lia era la primogenita di sette figli. Suo padre faceva il falegname, ma non guadagnava abbastanza per mantenere la famiglia. Un giorno, un ricco vedovo vicino di casa, andò a chiedere in moglie a suo padre la giovane e molto bella Lia, aggiungendo che gli avrebbe dato una buona somma di denaro. Il padre diede il consenso e ci furono le nozze. Quel ricco marito era vecchio e, dopo sei mesi, morì, tuttavia lasciò come eredi soltanto i figli e nulla alla moglie.*

«Purtroppo, in poco tempo, quel denaro ricevuto finì, ma un nuovo pretendente chiese la mia mano e offrì subito ricchi doni ai miei genitori. Loro mi chiesero se ero d'accordo di sposarlo ed io, per il bene della famiglia, dissi di sì.»

*Il destino volle che, dopo meno di un anno, questo secondo marito morì e allora, secondo l'antica norma ebraica del Levirato, suo fratello ne sposò la vedova.*

«Anche questa volta avevo accettato le nozze per aiutare i miei fratelli e continuai a comportarmi da buona moglie. Vi sembrerà incredibile, ma pure questo marito mi lasciò vedova dopo un anno, cadendo da una scala.»

*La famiglia dei due fratelli deceduti era molto tradizionalista e costrinse il fratello minore a sposare la cognata, perché avessero un figlio che continuasse la discendenza. Il loro figlio primogenito avrebbe dovuto portare il nome del primo fratello defunto, secondo la legge.*

«E ora vi dico cosa mi accadde subito dopo la celebrazione delle nozze, appena entrati come sposi novelli nella nostra casa. Quel giovane cognato mi confessò, tra le lacrime, che non avrebbe voluto diventare mio marito... Sapete perché? Perché lui amava un'altra donna. Ma non poteva rivelarlo a suo padre, che era un uomo molto autoritario. Io, dopo qualche attimo di sbalordimento, gli dissi

che neanch'io ero innamorata di lui, dato che quel matrimonio era stato tutto combinato senza di noi, e così si tranquillizzò.»

*I due decisero di vivere la nuova convivenza da buoni amici in casa e da sposi modello fuori casa per gli altri.*

«Ebbene, il quarto marito fu il più caro e affettuoso dei quattro... ma non era un vero marito.»

*Maria si decise a farle una domanda.*

«Come hai vissuto tutte queste vite matrimoniali? Voglio dire. Come sei riuscita a vivere insieme a degli uomini di cui non eri innamorata?»

«Beh, devo dire che mi sono abituata ad accettare le cose belle e meno belle di quelle vite. Del resto, credo che la maggior parte delle donne del nostro popolo si sposi con i mariti scelti dal padre e anche, ma poche volte, dalla madre.»

*Moises, a queste parole, intervenne con decisione.*

«Ma non è giusto! Come è possibile una cosa simile?! Due persone si devono sposare se si vogliono bene veramente. Come zia Marta e zio Ruben.»

*Il ragazzo si volse verso i suoi parenti adottivi con uno sguardo implorante.*

«Per favore, ditemi la verità. Sceglierete voi la ragazza che dovrò sposare o sarò io a decidere?»

*Marta fu la prima a rispondere.*

«Senti, ragazzo focoso e impaziente. Finché il Signore non ti farà incontrare l'anima gemella, noi aspetteremo pazientemente quel momento e spero che sia una donna che sa il fatto suo. Dico bene?»

*Lazzaro e Maria, i due interpellati, risposero in coro: "Parole sacrosante!". Maria continuò.*

«Moises, puoi stare tranquillo. Adesso, però, vogliamo sentire come andò a finire quello strano matrimonio.»

## Il miracolo

*Lia riprese il racconto.*

«Samuel – questo era il suo nome – dimostrò un grande rispetto nei miei confronti. Pensate che diradò e alla fine interruppe i suoi contatti con la ragazza segreta. Quando me ne accorsi, presi una decisione. Non era giusto che lui stesse con me. Dovevamo separarci. Moises, hai detto bene. Non è giusto!»

*Dopo aver discusso a lungo, i due giunsero ad una conclusione. Sfidando i suoi, Samuel consegnò ufficialmente a Lia, davanti al capo della sinagoga, il libretto di ripudio che annullava il loro matrimonio e andò a chiedere la mano al padre della sua amata.*

«Ora arriviamo al penultimo marito. Questa volta fu una storia d'amore. Giona mi fece la corte e decidemmo, entrambi liberamente, di sposarci. Purtroppo, lui voleva avere subito un figlio e questa sua attesa diventò maniacale. Continuava a chiedermi se fossi incinta e, deluso per le mie risposte, si arrabbiava e mi rimproverava come se fossi io la colpevole della mancata prole. Arrivò persino ad alzare le mani su di me.»

*Questo stato di cose andò avanti per due lunghi anni. La madre di Lia, preoccupata per come vedeva la figlia sempre più triste, si fece confessare la verità e andò dal genero. Gli fece un lungo e patetico discorso, commiserandolo per la sua triste sorte e spiegando che, se sua moglie non gli poteva dare dei figli, non c'era altra via d'uscita che ripudiarla con la motivazione della sua sterilità, come è ammesso dalla legge di Mosè.*

«Così, venni ripudiata per la seconda volta e finalmente me ne tornai da mia madre, piangendo di gioia e ringraziandola per avermi ridato la vita una seconda volta.»

*A queste parole non mancò la solita osservazione di Moises.*

«Allora sei una risuscitata anche tu. Siete d'accordo con me?»

*La risposta fu data con risate e ampi cenni di assenso.*

*Dopo cinque mariti e nessun figlio Lia si era rassegnata a rimanere a casa sua ad accudire i vecchi genitori e i fratelli non ancora sposati.*

«Due mesi prima dell'incontro col Maestro, un mio lontano cugino venne ospite a casa nostra. Ci fu il classico colpo di fulmine. Era lui la mia anima gemella. Si era appena trasferito a Sicar e cominciammo a frequentarci. Alla fine decidemmo di provare a stare insieme a casa sua, così, una sera portai la mia roba da lui. Il mattino dopo, andai al pozzo e lì c'era il Maestro.»

*Prima che Gesù partisse da Sicar, Lia e il cugino andarono a chiedergli come dovessero comportarsi.*

«Ci disse: "Crescete nell'amore e moltiplicatevi". Ci siamo sposati il sabato successivo e, in cinque anni, ci sono nati due gemelli e tre bambine deliziose.»

*Lazzaro non trattenne un'esclamazione.*

«Questa sì che è una moltiplicazione! Alla faccia della tua sterilità!»

«Devo confessarvi una cosa. Sono assolutamente convinta che prima ero veramente sterile. Sono state quelle parole del Maestro a fare il miracolo.»

*Giovanni si inserì con un'altra esclamazione.*

«Alleluia! Abbiamo scoperto un altro miracolo. Chissà quanti dei miracoli che fece il Maestro sono rimasti nascosti agli occhi dei suoi stessi discepoli.»

*Marta fece un breve commento, col solito tono tra l'autorevole e l'autoritario.*

«Hai detto bene, Giovanni. Perciò ti dico che devi assolutamente, ripeto, assolutamente, scrivere un libro in cui racconti tutto quello che ha fatto il Maestro. Hai capito?»

«Sì, Marta. Ho capito. Ma in questi anni devo fare troppe cose. Lo scriverò quando sarò più vecchio.»

«Mio caro Giovanni, quando sarai più vecchio, la tua memoria non sarà più come quella di adesso. Fai almeno una cosa: comincia a segnarti le cose più importanti.»

«Va bene. Seguirò il tuo consiglio. Anzi, il tuo ordine.»

*Ci furono risatine e commenti sottovoce, dopo di che Marta concluse il discorso.*

«Per essere un pescatore, sei l'apostolo più bravo... e anche il più spiritoso. Adesso, però, chiudiamo l'argomento e passiamo alla festa di Lazzaro. Mancano gli ultimi due regali.»

*Maria la interruppe.*

«Marta, facciamo una piccola pausa. Le lampade sono da rifornire di olio e intanto noi due potremmo far assaggiare agli ospiti la tua limonata alla menta.»

## Maria

*Le due sorelle andarono in cucina, mentre Moises si alzò e andò a prendere l'olio. I commensali bevvero la limonata e fecero i complimenti a Marta. A questo punto, Maria porse al fratello il suo dono.*

«Questo è un piccolo vaso con del profumo. Aprilo e avvicina il naso.»

*Lazzaro aprì, annusò e subito alzò lo sguardo ammirato verso la sorella.*

«Ma questo è... è quel profumo di quel giorno!»

«Sì, fratellino. Ne rimase un piccolo avanzo e io l'ho conservato.»

«Grazie, sorellina splendida! È una bellissima sorpresa.»

*Intanto, l'intenso profumo si era diffuso nella sala e anche Marta e Giovanni lo riconobbero, perché erano presenti il giorno in cui c'era stato, in quella stessa sala, un grande banchetto in onore del Maestro.*

«Ora, sorellina, direi che tocca a te raccontare a Moises cosa accadde quel giorno. Mio caro ragazzo, devi sapere che, in quel giorno, questo profumo fu il protagonista di una scena indimenticabile.»

*Moises era stupito.*

«Scusa, zio. Hai detto che quel profumo recitò in una scena. È forse un indovinello?»

*A rispondere fu la zia Maria.*

«Ecco la spiegazione. Grazie a questo profumo, prima io, poi l’apostolo Giuda e infine il Maestro, fummo gli attori di un brevissimo spettacolo, davanti agli altri apostoli. Ma cominciamo dal principio.»

*Giovanni la interruppe subito.*

«Ecco, Maria. Mi sono sempre chiesto come ti venne in mente l’idea di ungere i piedi del Maestro con quel profumo. Puoi partire di lì?»

«Certo. È quello che stavo per fare. In effetti non l’ho mai detto a nessuno...»

*Il giorno prima di quel banchetto, un uomo sui trent’anni aveva bussato alla porta della casa di Lazzaro. Maria, che era sola in casa, andò ad aprire e ascoltò, a bocca aperta, le prime parole di quell’uomo: “Sono il figlio di Baldassarre, uno dei magi astronomi che andarono ad adorare il Messia appena nato.”*

«Avete capito? Suo padre era uno di quei magi di Betlemme!»

*Lazzaro fu il primo a parlare.*

«Veramente?! Quindi, dopo più di trent’anni, uno di loro si è fatto vivo tramite suo figlio?»

«Sì, Lazzaro. Io, come potete immaginare, rimasi stupefatta e, senza parole, lo feci entrare, lo portai in questa sala e lo feci sedere proprio qui. Mi disse che suo padre lo aveva incaricato di trovare quel Gesù che abitava nel villaggio di Nazaret. Doveva trovarlo per consegnargli un dono da parte del vecchio padre. Aggiunse che, dopo molte ricerche, aveva saputo che poteva trovarlo a Betania, nella nostra casa.»

## Nadir

*Maria fu molto felice di potergli confermare che l’uomo che cercava, cioè il Messia di Israele, sarebbe arrivato a Betania l’indomani. Gli offrì della limonata fresca e gli chiese dove abitasse suo padre. L’uomo, che si chiamava Nadir, sentendosi ben accolto, decise di raccontare la storia di suo padre, partendo da quando era rientrato a Babilonia dalla lontana Giudea. Baldassarre, coi suoi colleghi astronomi Gaspare e Melchiorre, si informò subito se in città ci fossero dei Giudei. La loro intenzione era di avere notizie sulla loro religione, della quale conoscevano poco o nulla.*

«Pensate che, seicento anni dopo il ritorno dall’esilio babilonese, nella capitale dei Persiani era ancora rimasta una grossa comunità di ebrei. Chi lo avrebbe mai immaginato?»

*Giovanni intervenne.*

«Ricordo di averne sentito parlare. Sembra che quei nostri fratelli abbiano mantenuto ottimi rapporti col Sommo Sacerdote e col Sinedrio di Gerusalemme e che godano di una discreta autonomia in quel regno.»

*Baldassarre aveva conosciuto Simone, l’elisarca, cioè il “capo dell’esilio” di quella comunità. Ne era diventato amico e aveva condiviso con lui la sua grande passione, l’archeologia. Nel frattempo, i tre magi di Betlemme si erano convertiti all’ebraismo e, ogni sabato, si recavano alla sinagoga. Passarono gli anni e, un giorno, mentre i due archeologi cercavano reperti storici tra le rovine della grande reggia che era stata di Nabucodonosor e poi di Ciro, di Dario e di Alessandro Magno, trovarono delle mappe in un vecchio armadio.*

«Nadir mi spiegò che quelle mappe erano state disegnate dai geografi al seguito dell’esercito di Alessandro. Dopo più di trecento anni erano ancora perfettamente conservate e descrivevano tutti gli spostamenti fatti dai suoi soldati durante la spedizione in India.»

*Sulle mappe si riconoscevano le pianure, i deserti e il corso del fiume Indo, che risaliva fino alle grandi montagne sempre coperte di neve. Una mappa, più piccola, era diversa dalle altre: c’era una linea rossa che costeggiava il fiume e, passando tra aree colorate in grigio e in bianco, terminava in un cerchio verde. A fianco era disegnato un fiore rosa sotto il quale c’era scritto, in greco, “il fiore del cielo”.*

«Quando l'elisarca Simone vide quel fiore, uscì in un'esclamazione: "Quello è il fiore del nardo, una pianta che cresce solo a grandissime altezze, nella lontana India". Aggiunse che forse qualche reparto greco era salito fin lassù e, avendo trovato quel piccolo tesoro, ne aveva disegnato la mappa.»

*Ruben, il marito di Maria, fece un'osservazione.*

«Se era un campo di nardo, effettivamente valeva una fortuna. Se ne poteva ottenere una quantità incredibile di olio profumato. L'olio prezioso col quale tu, mia cara, ungesti i piedi del Maestro.»

«Sì, mio caro. E quell'unguento Giuda lo valutò trecento denari, cioè un piccolo tesoretto. Ma, adesso, arrivo al vero motivo che aveva portato Nadir a casa nostra.»

*Simone spiegò che il nardo era uno dei cosiddetti "fumogeni profumanti", insieme all'incenso e alla mirra, che venivano bruciati per il Dio di Israele durante i riti del Tempio di Gerusalemme. Allora Baldassarre gli rivelò di aver offerto al Re dei Giudei dell'olio profumato di mirra.*

«Sapete una cosa? Mi sono venute le lacrime agli occhi quando Nadir mi disse che Maria, la madre del piccolo Gesù, aveva preso subito quell'olio e aveva unto le braccia e le gambine del bambino. Più tardi, disse sottovoce a Baldassarre che il suo era stato il dono più gradito, molto più dell'oro e dell'incenso.»

*Marta la interruppe.*

«Perché non ci hai mai raccontato questa storia meravigliosa? Tutti devono conoscerla!»

«Aspetta, Marta. Questa è solo la prima parte. I due archeologi decisero di mandare i loro due figli alla ricerca di quel tesoro. Nadir e Gionata, con due cavalli e un mulo, partirono e, seguendo le mappe, rifecero il viaggio di Alessandro.»

## Il nardo

*Dopo alcune settimane, raggiunsero le catene montagnose di quella che era chiamata "la casa delle nevi" dalle popolazioni locali. Riuscirono a individuare il punto del fiume Indo da cui partiva la linea rossa e si inerpicarono su un sentiero molto ripido che solo il mulo riuscì a percorrere.*

«Ci vollero sette giorni e sette notti per arrivare al cerchio verde, ma prima dovettero passare tra i ghiacciai dei monti più alti del mondo e capirono perché il nardo era stato definito "il fiore del cielo". Alla fine, si aprì davanti ai loro occhi una valletta di un verde brillantissimo, ricoperta di tantissime piante coi fiori di colore rosa carico. Era il nardo!»

*I due recitarono i salmi dell'alleluia e poi iniziarono la raccolta. Scavarono per raggiungere le piccole radici e ne tagliarono con le cesoie una piccola parte. È dalle radici che si ottiene l'olio resinoso profumato. Ne riempirono quattro grosse borse, le caricarono sul mulo e presero la via del ritorno.*

«I due giovani, con le tre cavalcature, scesero fino all'Indo e lo navigarono su un barcone fino alla sua foce. Quindi si avviarono sulla strada per Babilonia. E qui avvenne l'irreparabile.»

*Maria si fermò per riprendere fiato. Aveva rivissuto quella vicenda raccontata da Nadir con molta emozione ed era giunta a un momento critico. Tutti rimasero in attesa, tranne Moises.*

«Zia Maria, non tenerci in sospenso. Cosa avvenne?»

«Avvenne che, mentre attraversavano un torrente su un guado dall'acqua bassa, arrivò improvvisa una gigantesca onda di piena che li travolse, insieme alla carovana che li precedeva. Nadir e Gionata riuscirono a salvarsi per miracolo, ma il mulo scomparve con il suo prezioso carico.»

*Giunti a riva, i due ringraziarono l'Altissimo per essersi salvati, ma subito dopo scoppiarono in pianto per non aver portato a termine la missione. Come magra soddisfazione, Nadir si sentì ancora attaccata alla cintola la piccola borsa in cui aveva messo le prime radici raccolte, insieme al denaro residuo.*

«Si incamminarono a piedi verso casa dove giunsero dopo tre settimane. I loro genitori e fratelli li accolsero con grandi feste e cercarono di consolarli in tutti i modi. Nei giorni seguenti i loro due

padri si accordarono per dividere le poche radici salvate e le portarono da un loro amico, esperto profumiere, che ne ottenne un olio straordinario.»

*Simone portò il suo olio di nardo nella sinagoga e lo bruciò sull'altare per ringraziare Dio del ritorno dei figli. Baldassarre ebbe un'altra idea: quell'olio doveva essere donato al Re dei Giudei, in Palestina. Incaricò suo figlio di andare a cercarlo nella cittadina di Nazaret: Maria e Giuseppe gli avevano detto che abitavano là.*

«Nadir partì e, giunto a Nazaret, chiese informazioni su quella famiglia e gli risposero che Gesù, i suoi parenti e i suoi apostoli erano andati a Gerusalemme per le feste pasquali. Lui venne lì e, al Tempio, qualcuno gli riferì che il Maestro poteva essere qui a Betania, nella casa di Lazzaro il resuscitato.»

*Moises si inserì nella narrazione.*

«Così, finalmente, ti diede quel profumo preziosissimo, vero?»

«No. Lo aveva lasciato nella locanda, dove era alloggiato. Mi disse che lo avrebbe consegnato lui stesso il giorno dopo e ci salutammo con un abbraccio.»

«Scusa, zia. Allora fu lui a darlo al Maestro? E poi... cosa accadde il giorno dopo?»

«Moises, abbi un po' di pazienza. L'indomani, al tramonto, Nadir si presentò alla porta e, quando lo feci entrare, mi sembrò molto agitato. Quella mattina aveva sentito parlare dei miracoli compiuti da quel profeta che diceva di essere figlio di Dio e, per questo, non si sentiva di avvicinarsi a lui.»

*Nadir aggiunse che suo padre aveva avuto una giusta ispirazione quando decise di donare il fiore del cielo al Re dei Giudei che era anche il Re del cielo. Era così giunto alla conclusione che doveva essere lei, Maria di Betania, a ungerlo quel Re, come aveva fatto Maria di Nazaret tanti anni prima.*

## L'unzione

«A sentire quelle parole, mi vennero le lacrime agli occhi. Presi il vasetto di alabastro e gli dissi: "Aspetta qui fuori. Finita la cena, uscirò col Maestro, quello che fu il Re dei Giudei per tuo padre."»

*Maria tacque e Giovanni ripensò a quel suo ingresso nella sala. Lui era vicino al Maestro.*

«Ti avvicinasti a lui con un'aria molto concentrata. Ora che mi ricordo, stavi piangendo. Ti inginocchiasti ai suoi piedi, gli sfilasti i calzari e prendesti il vasetto che avevi posato. Appena lo apristi, ne uscì un profumo intensissimo. Non avevo mai sentito un profumo così... così speciale. Facesti cadere alcune gocce sui piedi e li massaggiasti con tanta delicatezza. Tutti smisero di parlare e si avvicinarono per vedere la scena.»

*Maria riprese la parola.*

«Mentre andavo verso il Maestro, ho pensato a sua madre mentre gli ungeva i piedini e allora ho fatto come lei. Nient'altro che questo...»

*Nella sala ci fu un lungo silenzio. Marta fu la prima a parlare.*

«Io ero in cucina e quando arrivai lì e ti vidi mentre asciugavi i suoi piedi con i tuoi capelli, rimasi di stucco. Che cosa stavi facendo?! Sapevo bene che, quando il Maestro veniva a casa nostra, ti rannicchiavi di fianco a lui e pendevi dalle sue labbra. Io, a volte, protestavo perché dovevo fare tutto da sola e il Maestro mi ripeteva: "Marta, Marta. È lei che ha scelto la cosa migliore." Però, quella volta, stavi facendo qualcosa di troppo strano e di inspiegabile.»

*Giovanni continuò il discorso.*

«Infatti c'era bisogno che il Maestro lo spiegasse. E lo spiegò molto bene. Con quella unzione lei preparava già quella che sarebbe stata l'unzione del suo corpo senza vita. Intanto tu, Maria, continuavi a ungerlo e ad asciugare, come se fossi sorda o sonnambula.»

«Davvero non ricordo nulla di quello che stava accadendo intorno a me. Me lo dissero più tardi che Giuda aveva rimproverato il mio gesto.»

*Lazzaro sorrise e commentò.*



«Giuda fu l'unico che parlò, anche se credo che molti dei presenti la pensassero come lui. Si intendeva di prezzi e aveva fatto la valutazione di quell'unguento: trecento denari, secondo lui. Povero Giuda. Quanto furono tristi i suoi ultimi giorni. Tradì il figlio di Dio per un prezzo dieci volte inferiore a quel profumo... E poi si diede la morte.»

*Marta fece un'osservazione a quelle parole.*

«Mi hai fatto ricordare una cosa. Il Maestro usò con Giuda lo stesso tono di rimprovero che usava con me. Giuda si lamentava per lo spreco di quel profumo e io mi lamentavo per lo spreco di tempo di mia sorella. Tutti e due avevamo giudicato Maria e l'avevamo condannata. E lui, il giudice buono, la assolveva ogni volta, anzi, la lodava e continuava anche a sorriderle.»

*Maria attese qualche attimo, poi concluse la storia del profumo.*

«Alla fine della cena, dissi all'orecchio del Maestro che un uomo lo aspettava fuori della porta. Lui rise e mi sussurrò: "Lo so. Su, andiamo da Nadir. Devo ringraziarlo con tutto il cuore." Rimasi di sasso e lui mi prese per mano e uscimmo nel cortile.»

*Nadir era seduto su una panca, si alzò e Gesù gli andò incontro a braccia aperte. Si abbracciarono e poi parlarono a lungo.*

«Alla fine, il saluto di congedo del Maestro fu questo: "Va in pace e abbraccia da parte mia tuo padre Baldassarre."»

*A questo punto, Marta riprese il tono della padrona di casa.*

«Santi numi! Il tuo regalo ci ha preso un sacco di tempo e io devo ancora fare il mio. Maria, tu porta dell'altra limonata, mentre io vado in camera a prendere il regalo.»

*Poco dopo, Marta rientrò con un sacchetto in mano, lo aprì e ne estrasse una benda di lino bianco.*

«Ecco il mio dono. È la benda con cui ti fasciavi il mento e la fronte dieci anni fa. Quando uscisti dal sepolcro, te la tolsi, poi a casa l'ho riavvolta per tenerla come ricordo.»

*Lazzaro prese la benda e si commosse, poi abbracciò e baciò la sorella. Ci fu di nuovo un coro di felicitazioni.*

## In Egitto

*Giovanni aveva aspettato la fine dei regali per rivolgere ai suoi amici una domanda che gli premeva fare fin da quando era arrivato.*

«Lazzaro, Marta, Maria. Devo chiedervi una cosa.»

«Parla, Giovanni. Siamo pronti.»

«Potete raccontarmi come è stata la vostra vita in Egitto e anche l'incontro con Moises?»

*Lazzaro guardò le sorelle, che gli fecero un cenno di assenso.*

«Parlerò io e lo farò anche per le nostre amiche, che non conoscono nulla di quella nostra lontananza.»

*Il racconto partì dal giorno in cui Lazzaro fu avvertito che il Sinedrio aveva deciso di farlo uccidere. Non ebbe esitazioni: caricò su un carro le sorelle e tutta la roba che potevano trasportare e partì. Dopo due settimane, passando per strade poco frequentate, giunsero in vista della grande città di Menfi, la capitale degli antichi faraoni.*

«Io conosco un po' di greco e, chiedendo in giro, ho potuto sapere dove si trovasse la comunità ebraica di quella regione. Mi indicarono un grosso villaggio sulla collina a oriente delle mura.»

*Raggiunto il villaggio, si informarono su dove ci fosse una casa in cui potersi sistemare e un vecchio li guidò davanti all'abitazione in cui poi vissero per sei anni. Si trattava di un grosso caseggiato diviso in tre parti. La prima era un negozio di vestiario. Nella seconda abitava la padrona, mentre la terza era disabitata. In quest'ultima i tre furono presi come inquilini, dando inizio a una nuova vita, la vita degli emigranti.*

«La padrona di casa era un'anziana vedova che viveva col nipote di sei anni e dirigeva il suo negozio da diversi anni. Si chiamava Amneris e ben presto si affezionò a noi e ci offrì di lavorare per lei:

io nel negozio e Marta e Maria nel laboratorio di sartoria. Loro due infatti sono molto brave a cucire e a ricamare.»

*Amneris era un'egiziana che aveva sposato un ebreo commerciante di tessuti di nome Abraham, col quale aveva avuto una figlia, Miriam. Dal matrimonio di quest'ultima era nato Moises.*

«Qualche anno più tardi, una terribile pestilenza aveva falciato molti degli abitanti di quella zona. Morirono il marito di Amneris e i due genitori di Moises. La nonna allevò il nipotino e si occupò anche della gestione del negozio.»

*L'arrivo dei tre emigranti fu una benedizione per l'anziana vedova. Piano piano, a Lazzaro venne lasciata la direzione del negozio, che stava andando a gonfie vele grazie anche all'impegno delle due sorelle. Il piccolo Moises trascorreva molto tempo con le due nuove vicine di casa che gli fecero da maestre e gli insegnarono molte cose della storia del popolo ebraico.*

«Purtroppo Amneris, che aveva avuto una vita molto intensa, si ammalò e, dopo qualche settimana, morì. Lei, negli ultimi giorni, ci aveva affidato il nipote e ci aveva fatto promettere che lo avremmo adottato come figlio.»

*Marta continuò.*

«Noi, con le lacrime agli occhi, glielo promettemmo e la bacciammo, così passò le sue ultime ore serena, con accanto noi e il suo Moises, che aveva capito ogni cosa come se fosse un ragazzo più grande.»

## Il ritorno

*Maria aggiunse un altro episodio.*

«In quei giorni, Amneris si decise a farci una rivelazione. Noi le avevamo parlato spesso del Maestro, dei suoi insegnamenti e dei suoi miracoli. Lei ci aveva chiesto notizie dei suoi genitori e noi avevamo accennato qualche cosa su sua madre che era venuta a Gerusalemme con lui e lo aveva visto morire in croce.»

*L'anziana donna aveva raccontato che circa trent'anni prima, quando aspettava Miriam, aveva ospitato in quella stessa casa una famiglia di tre emigranti dalla Palestina.*

«Quando disse che i tre si chiamavano Giuseppe e Maria, col piccolo Gesù, noi restammo a bocca aperta. Vi rendete conto di quante coincidenze sono avvenute nella nostra famiglia? Partenze e incontri si sono incrociati tra loro, tutti scritti dalla mano dell'Altissimo.»

*Allora cominciarono a farle un mucchio di domande su come la santa famiglia aveva trascorso quel periodo.*

«Lei ci disse che Maria era diventata sua amica e l'aveva molto aiutata durante il parto e anche dopo, per svezzare la bambina.»

*Lazzaro continuò.*

«Giuseppe faceva il falegname ed era molto bravo. Una mattina andò da loro e disse che gli era apparso in sogno un angelo del Signore il quale gli aveva annunciato che potevano tornare in Palestina, nella loro casa di Nazaret.»

*Dopo due anni passati in Egitto, la famiglia di Giuseppe poté ritornare in patria, perché Erode era morto. Giovanni, dopo qualche momento di silenzio, prese la parola.*

«Ci avete raccontato una storia bellissima, fatta di dolori e di gioie, come ogni storia familiare. Adesso dovete dirci cosa vi spinse a ritornare a Betania.»

*Ricominciò a parlare Lazzaro.*

«Sei anni dopo il nostro arrivo, un nostro cugino mercante di tessuti pregiati capitò per caso nel villaggio e passò nel negozio. Lo ospitammo per qualche giorno e ci aggiornò sulla situazione in Giudea.»

*Caifa non era più Sommo Sacerdote, molti degli anziani del Sinedrio ne erano usciti e i cristiani potevano muoversi e predicare liberamente in tutta la Palestina. Quindi, avrebbero potuto rientrare in patria senza alcun rischio per la vita.*

«Ma c'era di più... Ci parlò del suo lavoro e di una opportunità per noi che gli era venuta in mente. A Betania non c'era un negozio di vestiario. Secondo lui c'era solo qualche sarta che si procurava i tessuti e li cuciva a casa sua. Con la nostra esperienza avremmo potuto aprire un negozio e avere tanti clienti.»

*E così, la famiglia prese la decisione di ritornare a Betania, insieme al figlio adottato Moises. Una piccola carovana trasportò, insieme ai quattro, mobili, arcolai, tessuti, calzature e tanti accessori in modo da ricomporre il vecchio negozio nella grande casa abbandonata sei anni prima. Marta concluse il racconto.*

«Devo dire che, grazie a delle nostre vecchie amiche, siamo riusciti in poco tempo a far funzionare il negozio come in Egitto. E il nostro Moises si è subito ambientato: ha trovato dei buoni compagni e dei bravi maestri.»

*Giovanni ringraziò a nome di tutti e fece ancora un'osservazione.*

«Vediamo un po'. Moises a Betania ha trovato compagni e maestri... Ma non mi è stato detto come ha fatto Maria a trovare un bravo marito, a quel che vedo.»

*Tutti risero e Maria ammise la dimenticanza.*

«È vero, Giovanni. Non ti abbiamo parlato del mio matrimonio. Quindi, adesso, state per ascoltare un'altra storia, una storia molto bella, soprattutto per Ruben e per me. Tutto iniziò il giorno in cui il Maestro fu messo a morte.»

## Ruben

*Il gruppo delle donne che seguivano Gesù e che si prendevano cura di lui e dei suoi discepoli era salito sul Golgota dietro ai tre condannati alla croce.*

«Mentre camminavamo lungo i tornanti della collina, mi trovai di fianco a Maria di Magdala. Questa mi presentò due donne che non conoscevo, una era Maria di Cleofa, l'altra era Maria figlia di Giuseppe di Arimatea. Quando quest'ultima Maria sentì che anch'io mi chiamavo Maria, disse alcune parole sottovoce: "Ehi, con te siamo in cinque che ci chiamiamo Maria". Aggiunse che la quinta era la madre del Maestro e poi ci fece notare che si chiamava Maria la sorella di Mosè e Aronne.»

*Maria provò subito un'istintiva simpatia per lei e per il suo modo di fare. Soltanto dopo il suo ritorno dall'Egitto poté incontrarla nuovamente e la trovò nel Tempio di Gerusalemme. Qui si fermarono a parlare delle loro famiglie, dopo di che si ritrovarono in altre occasioni.*

«Un giorno mi invitò a pranzo a casa sua e lì potei finalmente ringraziare suo padre Giuseppe e suo fratello Ruben, che era stato l'uomo che ci aveva avvertito della decisione del Sinedrio su Lazzaro. Ruben, quella mattina, ci aveva anche aiutato a caricare sul carro le nostre poche cose.»

*Lazzaro, a questo punto, intervenne per presentare la figura del cognato.*

«Dovete sapere che Ruben è uno dei Rabbi più giovani di Gerusalemme. Insegna nell'Accademia che fu del grande Maestro Hillel. Su, Ruben, di loro le materie che insegni. Ecco, lui non ve lo dirà, ma è uno degli insegnanti più bravi.»

*Il cognato era arrossito per quelle lodi e si girò verso sua moglie.*

«Maria, tuo fratello esagera sempre quando parla della sua famiglia. E va bene. Vi dirò le materie che insegno: storia, geografia e letteratura biblica. Come studente mi ero specializzato sul libro della Genesi, in particolare sull'ultima parte che parla di Abramo, Isacco e Giacobbe.»

*Lazzaro aggiunse una materia.*

«Ma non insegni anche teologia?»

«Già, è vero. Quest'anno stiamo studiando e analizzando la storia di Giuseppe e dei suoi fratelli.»

«Ecco, ti eri dimenticato proprio di Giuseppe, come tuo padre, e di suo fratello Ruben, come te. E tutti sanno che Ruben fu l'unico che cercò di salvare suo fratello e...»

*Maria lo interruppe con tono deciso.*

«Grazie, Lazzaro! Ora tutti voi sapete che Ruben è un bravo insegnante, ma lui è stato anche un bravissimo figlio e poi un ottimo marito. Dunque, dove eravamo rimasti? Ah, sì: al pranzo a casa di Giuseppe di Arimatea. Quel grande saggio aveva dato le dimissioni dal Sinedrio tre mesi prima... per un motivo molto serio.»

*Purtroppo, era andato incontro ad un rapido invecchiamento. Pur avendo meno di settant'anni, il suo fisico dava segni sempre più gravi di cedimento e la sua mente, così acuta e autorevole, aveva perso tutta la sua lucidità. Ormai non si alzava più dal letto, doveva essere imboccato e cambiato ed infine, da mite qual era prima, era diventato irritabile e insofferente.*

«Maria e Ruben dovevano badare giorno e notte al loro padre, che non voleva farsi toccare da nessuno se non dai suoi figli. Dopo aver sentito che vita facevano i due fratelli, presi una decisione. Parlai a Maria e mi offrì di trasferirmi a casa loro per aiutarli nell'accudire il vecchio Giuseppe. Lei mi gettò le braccia al collo e mi disse: "Ho trovato una sorella!"»

*L'arrivo di Maria, accettata da Giuseppe, concesse a Ruben molta più libertà per la scuola e per i suoi studi, mentre la sorella poté finalmente dormire per notti intere nel suo letto. Per diverse settimane le due Marie si dedicarono quasi completamente alla cura del vecchio, le cui condizioni continuavano a peggiorare.*

«Sette giorni dopo aver perso conoscenza, Giuseppe morì. Ci fu il periodo di lutto, durante il quale le vite di noi tre ripresero ad essere, diciamo così, normali.»

## Sposalizi

*In quei mesi, tra Maria di Betania e Ruben, era nato un sentimento di ammirazione che si era trasformato in simpatia e poi in innamoramento.*

«Alla fine del mese di lutto, una sera, Ruben mi fece sedere vicino a lui, mi prese le mani e mi disse: "Maria, vuoi sposarmi?" Ti ricordi, caro? Avevi le mani gelate ed eri pallidissimo.»

«Certo che mi ricordo! Mi tremava la voce e avevo una gran paura che mi rispondessi di no.»

«Come eri ingenuo allora... Io ero innamorata cotta. Infatti, ti abbracciai e continuai a ripetere "sì, sì, sì".»

*Le nozze furono celebrate due mesi dopo nella piccola sinagoga di Betania.*

«Passarono due settimane e ci fu un altro sposalizio. La sorella di Ruben riuscì finalmente a sposare il suo David.»

*Moises ricominciò con le domande.*

«Cosa intendi dire con "riuscì finalmente"? Qualcuno forse glielo aveva impedito?»

*Rispose Ruben.*

«Ottima domanda, Moises. In effetti ci fu una persona molto cara che glielo impedì. Nostro padre. Ma involontariamente.»

*Moises riprese.*

«Prima finalmente, ora involontariamente. Non capisco.»

*Fu Maria che chiarì quel piccolo mistero.*

«Ecco la soluzione dell'enigma. Maria e David erano fidanzati da molto tempo e, finalmente, avevano deciso di sposarsi. Però, quando Giuseppe diventò non autosufficiente, Maria decise di sacrificarsi per stargli accanto. È stato così, vero Ruben?»

«Sì. Io ero presente il giorno in cui David venne a casa nostra con un mazzo di rose rosse e ci comunicò che aveva prenotato la sinagoga per la cerimonia. Potete immaginare la sua delusione quando mia sorella gli disse che non poteva sposarlo. Ecco, Moises, perché ti ho detto che fu mio padre a impedire quelle nozze, ma non certo di sua volontà.»

*Ci fu un momento di silenzio e la solita, solerte Marta invitò Maria ad andare in cucina con lei.*

«Su, sorellina, vieni con me. È l'ora giusta per preparare una buona camomilla al miele per i nostri ospiti.»

*Maria non si mosse. Era assorta in qualche pensiero e sembrava che non avesse sentito. Marta si rivolse a Sara.*

«Vieni tu. Sapete una cosa? Maria, ogni tanto, si isola dal resto del mondo. Fin da bambina la chiamavamo "la sognatrice". Forse sta pensando che la sua amica e David hanno già due bambini e lei non ha ancora potuto averne.»

*Ruben intervenne.*

«Forse hai ragione. Maria è molto dispiaciuta per questo. Io cerco di consolarla, ma a volte scoppia a piangere all'improvviso e mi chiede scusa per non avermi dato un figlio.»

*Maria, intanto, che si era scossa dal suo torpore, andò ad abbracciare il marito.*

«Ti prometto che non piangerò più. E ti dirò una cosa.»

«Ecco la camomilla!»

*Proprio in quel momento entrarono Marta e Sara con le tazze fumanti e Maria non poté continuare quello che stava per dire. Tutti andarono a prendere le tazze e sorseggiarono lentamente la camomilla, molto calda e dolcissima, l'ideale per un sonno perfetto.*

## Buongiorno fratello

*Tornò in mente a Lazzaro l'episodio che gli aveva raccontato Giovanni, cioè l'incontro col sacerdote e il levita che curavano il ferito sulla strada per Gerusalemme.*

«Amici! Vi chiedo ancora un momento di attenzione. Stamattina Giovanni ha vissuto un'esperienza quasi incredibile, non lontano da Betania. Su, Giovanni, racconta cosa hai visto e cosa hai fatto. Poi, anch'io aggiungerò qualcosa.»

*L'apostolo descrisse quella scena in ogni particolare e tutti rimasero stupiti e ammirati. Alla fine, Lazzaro commentò.*

«Non vi sembra la parabola che raccontò il Maestro? Soltanto che la bella figura del samaritano misericordioso l'hanno fatta quel sacerdote e quel levita...»

*Tutti confermarono con un coro di "È vero", "Che bell'esempio di pietà".*

«Ora, cari amici, vi racconto una storia che non ho mai raccontato a nessuno, un po' per riservatezza e un po' perché mi accadde un mese dopo che il Maestro aveva narrato quella parabola. Pensai che non dovevo sminuire la storia del buon samaritano con una storia uguale...»

*Lazzaro tornava da Gerico e stava salendo in groppa al suo asino lungo i tornanti del Monte degli Ulivi quando fu assalito da una banda di briganti che, dopo averlo picchiato a sangue, lo lasciarono mezzo morto sul bordo della strada, portandosi via l'asino, le borse, il mantello e i calzari.*

«Ho perso i sensi e mi ricordo soltanto di essermi svegliato sul dorso di un grosso mulo. L'uomo che teneva le redini e mi camminava a fianco mi salutò con un "buongiorno fratello" e mi chiese come mi sentivo.»

*Moises lo interruppe.*

«Zio! Davvero ti disse "fratello"?»

«Sì, nipote. Mi disse "buongiorno fratello" e quel "fratello" era assolutamente esatto. Non era mio fratello di sangue, ma mi aveva trattato come un fratello e, anzi, come un fratello molto premuroso e molto bravo. Pensate che mi trovai con le ferite e i lividi perfettamente puliti e bendati.»

*Moises azzardò una domanda.*

«Era forse un medico? Magari un medico che aveva con sé unguenti, bende e altro?»

«No. Era un mercante di olio, mi disse che aveva usato il suo olio e l'acqua e aceto della sua borraccia per curare tutte le parti ferite.»

*Mentre i due si avviavano lentamente verso il villaggio più vicino, scoppiò un temporale e il mercante coprì Lazzaro col suo spesso mantello. Raggiunsero un piccolo bosco di palme sotto le quali si ripararono finché non smise di piovere.*

«Io mi stavo riprendendo e, quando giungemmo a Betfage, a poche miglia da qui, riuscii a camminare fino all'ingresso della locanda, sostenuto dal mio salvatore e dall'oste.»

*Il benefattore misterioso parlò brevemente col padrone della locanda e, scusandosi per il fatto che doveva subito partire, salutò Lazzaro e sparì.*

«Mi strinse la mano sana e mi disse con un gran sorriso: "Addio, fratello. Che il Signore ti protegga". Purtroppo non avevo ancora la forza per rispondere e per chiedergli il suo nome. Mi sentii svenire e poi mi ritrovai sdraiato su un letto. Ora sentite l'ultima cosa: la mia camera era stata pagata da quel sant'uomo in anticipo, per una settimana.»

*Terminate le esclamazioni di meraviglia, Marta lo rimproverò.*

«Perché non ci hai mai raccontato questa storia? Ora che mi ricordo... Ecco perché quella sera di tanti anni fa sei arrivato senza asino e pieno di lividi.»

«Già. Non volevo che vi preoccupaste. Quando mi misi in piedi, lasciai la locanda e andai a casa di un mio amico, lì a Betfage. Fu lui che poi mi portò a Betania sul suo carretto.»

## Gioele

*A questo punto, Lia si alzò in piedi, con un'espressione assorta. Tutti la fissarono, in attesa che parlasse.*

«Vi chiedo scusa, ma anch'io ho da raccontarvi una storia simile alla tua, Lazzaro. Non riguarda me, ma mio fratello Gioele.»

*Un giorno, tornando da uno dei suoi viaggi nelle città della Samaria e della Giudea, Gioele parlò di un fatto che gli era accaduto nei pressi di Gerusalemme.*

«Vi dico subito che lui era il mio fratello prediletto. Era il più piccolo e il più coccolato. Aveva un bellissimo carattere, era sempre allegro e poi era anche molto generoso. Una cosa lo distingueva dagli altri: chiamava tutti, anche gli estranei, fratello e sorella. Persino gli animali. Ecco perché il tuo benefattore mi ha fatto pensare a lui...»

*Lazzaro la fissò e parlò lentamente a voce bassa.*

«Dimmi, Lia. Perché tuo fratello viaggiava per la Palestina? Era forse un mercante?»

«Sì. Era un mercante e andava nelle locande per far conoscere l'olio che lui produceva con due suoi fratelli, per ottenere le ordinazioni.»

*Nel silenzio generale, tutti guardarono Lazzaro, che era impallidito.*

«Sì, Lazzaro. Credo proprio che fu Gioele a soccorrerti quel giorno.»

*Lazzaro si alzò e andò ad abbracciare Lia, cercando di dire qualcosa, infatti sentiva un groppo in gola e gli uscivano le prime lacrime.*

«Sia ringraziato l'Altissimo... Finalmente... dopo dieci anni... posso dire grazie a quell'uomo generoso... E lo faccio attraverso le braccia di sua sorella... Che il Signore benedica tutta la vostra famiglia.»

*C'era grande commozione, infine Lazzaro ritrovò la sua solita voce.*

«Lia, ti prego. Mi devi raccontare, almeno per quello che ricordi, tutto quello che disse tuo fratello. Vorrei sapere come lui visse e poi ti descrisse quel fatto.»

«Cominciò col dirmi che, mentre andava lungo la strada che da Gerusalemme porta a Gerico, incontrò, uno dopo l'altro, due uomini che indossavano gli abiti dei sacerdoti giudei. Li salutò col solito saluto "buongiorno fratello" e rimase molto male quando sia l'uno che l'altro gli risposero: "Vade retro, impuro!" Ma lui era abituato a quelle risposte e sapeva benissimo come erano considerati i samaritani dai giudei.»

*Dopo un centinaio di metri, Gioele arrivò davanti al malcapitato, mezzo morto sul bordo della strada, scese dal mulo e si mise a curarlo col suo olio e con l'acqua e aceto.*

«Ricordo che mi disse soltanto di averlo trasportato alla prima locanda che aveva incontrato. Non mi disse né il villaggio, né che aveva pagato l'oste.»

## Epilogo

*Lazzaro lasciò passare un po' di tempo, poi ricordò un particolare.*

«Pensa, Lia, che quell'oste mi disse di non aver mai incontrato un uomo così generoso e così simpatico. Lo aveva salutato chiamandolo fratello, eppure - l'oste lo ripeté più volte - era un samaritano. Mi dispiace immensamente non averlo potuto conoscere meglio... Adesso dov'è?»

«Adesso abita a Cesarea. Ha conosciuto la figlia di un centurione romano, si sono innamorati e si sono sposati. Lui sta nella casa di Cornelio e lavora per la legione: si occupa dei rifornimenti di viveri e vende il nostro olio alla caserma.»

«Penso che non esista al mondo un altro come Gioele. Fratello veramente di tutti, giudei e pagani. Mi raccomando, Lia, quando lo incontri, abbraccialo stretto da parte mia.»

*Era notte inoltrata e Marta si alzò e prese una lampada per dare il segnale di fine serata.*

«Miei cari, è ora di andare a dormire. Sapete quali sono le vostre camere, quindi prendete una lampada e diamoci la buonanotte.»

*Maria la trattenne per una manica.*

«Aspetta ancora un momento. Devo dire una cosa che stavo per dire un po' di tempo fa, ma sei arrivata tu con la camomilla e mi sono fermata.»

*Si sedettero tutti di nuovo, in attesa di una comunicazione che sembrava importante.*

«Si tratta di un regalo un po' speciale... Un regalo che faccio ai miei cari, a voi ospiti e soprattutto al mio adorato marito...»

*Nel silenzio più totale, Maria diede il lieto annuncio.*

«Aspetto un bambino!»

## Indice

Betania	pag. 2	Maria	» 13
Il compleanno	» 3	Nadir	» 14
Sara	» 4	Il nardo	» 15
Daniele	» 5	L'unzione	» 16
Rachele	» 6	In Egitto	» 17
La peccatrice	» 7	Il ritorno	» 18
Il perdono	» 8	Ruben	» 19
Nuova vita	» 9	Sposalizi	» 20
Lia	» 10	Buongiorno fratello	» 21
I mariti	» 11	Gioele	» 22
Il miracolo	» 12	Epilogo	» 23



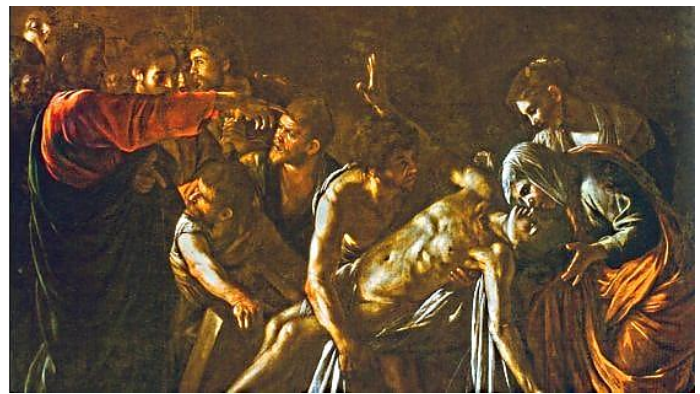
*Resurrezione di Lazzaro - Giotto (1304)*  
Padova - Cappella degli Scrovegni



*Resurrezione di Lazzaro - Giotto (1307)*  
Assisi - Basilica Inferiore (Cappella della Maddalena)



*Marta e Maria Maddalena - Caravaggio (1595)*  
Detroit - Institute of Arts



*Resurrezione di Lazzaro - Caravaggio (1609)*  
Messina - Museo Regionale



*Cristo nella casa di Marta e Maria*  
Giovanni da Milano (1365)  
Firenze - Basilica Santa Croce



*Cristo en casa de Marta y María*  
Diego Velázquez (1620)  
Londra - National Galery



*Cristo nella casa di Marta e Maria*  
Jan Vermeer (1655)  
Edimburgo - National Gallery of Scotland



# La cena di Lazzaro

## Τὸ δεῖπνον τοῦ Λαζάρου

### LAZARI CENA

## Note e riferimenti

In questa appendice sono raccolti i passi della Bibbia e di altri testi richiamati nella narrazione. Per ogni capitolo sono elencati i riferimenti e le annotazioni.



*“Resurrezione di Lazzaro”*  
Geertgen tot Sint Jans (1482)  
Parigi - Musée du Louvre

# La cena di Lazzaro

## Betania

Betania è un villaggio della Giudea distante circa 2,8 Km da Gerusalemme. Oggi ha il nome arabo al-Azariyeh, che significa "luogo di Lazzaro". È situata sui fianchi orientali del Monte degli Ulivi sulla strada che conduce da Gerusalemme a Gerico.

### *Lazzaro di Betania - Vangelo di Giovanni: cap. 12*

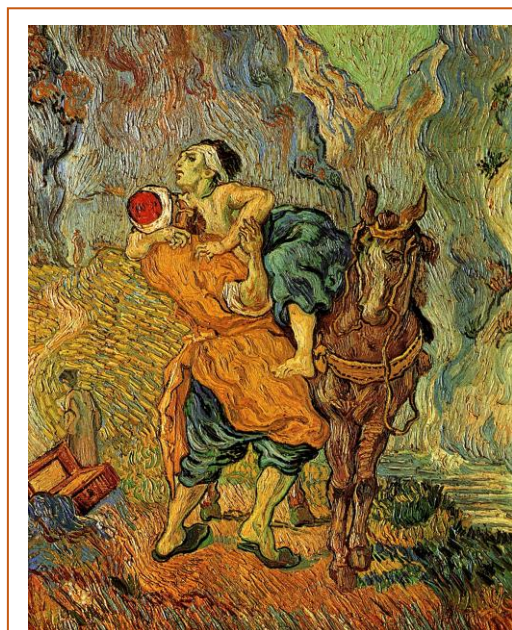
<sup>1</sup>Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betania, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. <sup>2</sup>E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali.

### *Esseni a Qumran*

Gli Esseni furono un gruppo religioso i cui membri erano organizzati in comunità isolate di tipo monastico. Alcuni studiosi e archeologi moderni hanno individuato un insediamento abitato dagli Esseni a Qumran, un altopiano nel Deserto della Giudea lungo il Mar Morto. Questo sito andò incontro alla distruzione nel 68 d.C. ad opera dei romani. Quegli eremiti però riuscirono a nascondere la loro biblioteca nelle grotte vicine, in una delle quali vennero ritrovati, nel 1947, i “manoscritti del Mar Morto”.

### *Il buon samaritano - Vangelo di Luca: cap. 10*

<sup>25</sup>Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». <sup>26</sup>Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». <sup>27</sup>Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». <sup>28</sup>Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». <sup>29</sup>Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». <sup>30</sup>Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. <sup>31</sup>Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. <sup>32</sup>Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. <sup>33</sup>Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. <sup>34</sup>Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. <sup>35</sup>Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: “Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno”. <sup>36</sup>Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». <sup>37</sup>Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».



*Il buon samaritano*  
Vincent Van Gogh (1890)  
Otterlo (NL) - Kröller-Müller Museum

<sup>36</sup> “*Quis horum trium videtur tibi proximus fuisse illi, qui incidit in latrones?*”. <sup>37</sup> *At ille dixit: “Qui fecit misericordiam in illum”. Et ait illi Iesus: “Vade et tu fac similiter”.*

### **Lazzaro in pericolo - Vangelo di Giovanni: cap. 12**

<sup>9</sup>Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. <sup>10</sup>I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, <sup>11</sup>perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

## **Il compleanno**

### **Lazzaro resuscitato - Vangelo di Giovanni: cap. 11**

<sup>1</sup>Un certo Lazzaro di Betania, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. ... <sup>3</sup>Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». <sup>4</sup>All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». <sup>5</sup>Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. <sup>6</sup>Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. <sup>7</sup>Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». ... <sup>11</sup>Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». ...

<sup>17</sup>Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. <sup>18</sup>Betania distava da Gerusalemme meno di tre chilometri <sup>19</sup>e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. <sup>20</sup>Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. ...

<sup>38</sup>Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. <sup>39</sup>Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». <sup>40</sup>Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». <sup>41</sup>Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. <sup>42</sup>Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». <sup>43</sup>Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». <sup>44</sup>Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». <sup>45</sup>Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

<sup>43</sup> *Et haec cum dixisset, voce magna clamavit: "Lazare, veni foras!".* <sup>44</sup> *Prodiit, qui fuerat mortuus, ligatus pedes et manus institis; et facies illius sudario erat ligata. Dicit Iesus eis: "Solvite eum et sinite eum abire".*

## **Sara**

### **La figlia di Giàiro resuscitata - Vangelo di Luca: cap. 8**

<sup>40</sup>Al suo ritorno, Gesù fu accolto dalla folla, perché tutti erano in attesa di lui. <sup>41</sup>Ed ecco, venne un uomo di nome Giàiro, che era capo della sinagoga: si gettò ai piedi di Gesù e lo pregava di recarsi a casa sua, <sup>42</sup>perché l'unica figlia che aveva, di circa dodici anni, stava per morire. Mentre Gesù vi si recava, le folle gli si accalcavano attorno. ...

<sup>49</sup>Stava ancora parlando, quando arrivò uno dalla casa del capo della sinagoga e disse: «Tua figlia è morta, non disturbare più il maestro». <sup>50</sup>Ma Gesù, avendo udito, rispose: «Non temere, soltanto abbi fede e sarà salvata». <sup>51</sup>Giunto alla casa, non permise a nessuno di entrare con lui, fuorché a Pietro, Giovanni e Giacomo e al padre e alla madre della fanciulla. <sup>52</sup>Tutti piangevano e facevano il lamento su di lei. Gesù disse: «Non piangete. Non è morta, ma dorme». <sup>53</sup>Essi lo deridevano, sapendo bene che era morta; <sup>54</sup>ma egli le prese la mano e disse ad alta voce: «Fanciulla, alzati!». <sup>55</sup>La vita ri-

tornò in lei e si alzò all'istante. Egli ordinò di darle da mangiare. <sup>56</sup>I genitori ne furono sbalorditi, ma egli ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che era accaduto

## Daniele

### *La vedova di Nain - Vangelo di Luca: cap. 7*

<sup>11</sup>In seguito Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla. <sup>12</sup>Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. <sup>13</sup>Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». <sup>14</sup>Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, alzati!». <sup>15</sup>Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre. <sup>16</sup>Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo». <sup>17</sup>Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante.

## Rachele

### *Gerico*

Gerico è situata a - 250 metri s.l.m. nella depressione del Mar Morto, in una zona fertile circondata dal Deserto di Giuda. La datazione compiuta dagli studiosi sulle rovine trovate (Mesolitico, 10.000 a.C.) fa ipotizzare che sia la città più antica del mondo.

Fu la prima città che gl'Israeliti, al comando di Giosuè, incontrarono e conquistarono nella terra di Canaan dopo il passaggio del Giordano.

Saccheggiata al tempo dell'invasione babilonese e deportata la popolazione, la città venne riedificata e tornò a prosperare dopo l'esilio. Per gli splendidi giardini i cui alberi da balsamo costituivano una considerevole rendita, Marco Antonio ne fece dono alla regina Cleopatra che la vendé ad Erode il Grande. Con lui la città raggiunse il più alto grado di prosperità e d'importanza sia per la sua posizione geografica, sia per la sua straordinaria fertilità. Erode vi costruì un ippodromo, un anfiteatro, la dotò di giardini irrigati da lavori idrici e vi stabilì una residenza invernale. Durante le feste di Pasqua, Gerico era il ritrovo dei Giudei che dalla Galilea si recavano a Gerusalemme. Anche Gesù vi passò più volte e nell'ultimo suo viaggio alla città santa vi operò la guarigione dei due ciechi e andò nella casa del pubblicano Zaccheo.

## La peccatrice

### *Gesù ai capi dei sacerdoti - Vangelo di Matteo: cap. 21*

<sup>28</sup>«Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: “Figlio, oggi va’ a lavorare nella vigna”. <sup>29</sup>Ed egli rispose: “Non ne ho voglia”. Ma poi si pentì e vi andò. <sup>30</sup>Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: “Sì, signore”. Ma non vi andò. <sup>31</sup>Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio.

*Dicit illis Iesus: “Amen dico vobis: publicani et meretrices praecedunt vos in regnum Dei.*

<sup>32</sup>Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli».

### ***Gesù e i peccatori - Vangelo di Matteo: cap. 9***

<sup>9</sup>Andando via di là, Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. <sup>10</sup>Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. <sup>11</sup>Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». <sup>12</sup>Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati».

## **Il perdono**

### ***La peccatrice perdonata - Vangelo di Luca: cap. 7***

<sup>36</sup>Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. <sup>37</sup>Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; <sup>38</sup>stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. <sup>39</sup>Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!». <sup>40</sup>Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». <sup>41</sup>«Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. <sup>42</sup>Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». <sup>43</sup>Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». <sup>44</sup>E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. <sup>45</sup>Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. <sup>46</sup>Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. <sup>47</sup>Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». <sup>48</sup>Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». <sup>49</sup>Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». <sup>50</sup>Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

<sup>49</sup> *Et coeperunt, qui simul accumbebant, dicere intra se: "Quis est hic, qui etiam peccata dimittit?"*.

<sup>50</sup> *Dixit autem ad mulierem: "Fides tua te salvam fecit; vade in pace!"*.

## **Nuova vita**

### ***Caduta di Gerico - Libro di Giosuè: cap. 6***

<sup>1</sup>Ora Gerico era sbarrata e sprangata davanti agli Israeliti; nessuno usciva né entrava. <sup>2</sup>Disse il Signore a Giosuè: «Vedi, consegno in mano tua Gerico e il suo re, pur essendo essi prodi guerrieri. <sup>3</sup>Voi tutti idonei alla guerra, girerete intorno alla città, percorrendo una volta il perimetro della città. Farete così per sei giorni. <sup>4</sup>Sette sacerdoti porteranno sette trombe di corno d'ariete davanti all'arca; il settimo giorno, poi, girerete intorno alla città per sette volte e i sacerdoti suoneranno le trombe. <sup>5</sup>Quando si suonerà il corno d'ariete, appena voi sentirete il suono della tromba, tutto il popolo romperà in un grande grido di guerra, allora le mura della città crolleranno e il popolo salirà, ciascuno diritto davanti a sé».

<sup>6</sup>Giosuè, figlio di Nun, convocò i sacerdoti e disse loro: «Portate l'arca dell'alleanza; sette sacerdoti portino sette trombe di corno d'ariete davanti all'arca del Signore». <sup>7</sup>E al popolo disse: «Mettetevi in marcia e girate intorno alla città e il gruppo armato passi davanti all'arca del Signore». <sup>8</sup>Come Giosuè ebbe parlato al popolo, i sette sacerdoti, che portavano le sette trombe di corno d'ariete davanti al Signore, si mossero e suonarono le trombe, mentre l'arca dell'alleanza del Signore li seguiva. <sup>9</sup>Il gruppo armato marciava davanti ai sacerdoti che suonavano le trombe e la retroguardia seguiva l'arca; si procedeva al suono delle trombe. ...

<sup>15</sup>Il settimo giorno si alzarono allo spuntare dell'alba e girarono intorno alla città sette volte, secondo questo cerimoniale; soltanto in quel giorno fecero sette volte il giro intorno alla città. <sup>16</sup>Alla settima volta i sacerdoti diedero fiato alle trombe e Giosuè disse al popolo: «Lanciate il grido di guerra, perché il Signore vi consegna la città. <sup>17</sup>Questa città, con quanto vi è in essa, sarà votata allo sterminio per il Signore». ...

<sup>20</sup>Il popolo lanciò il grido di guerra e suonarono le trombe. Come il popolo udì il suono della tromba e lanciò un grande grido di guerra, le mura della città crollarono su se stesse; il popolo salì verso la città, ciascuno diritto davanti a sé, e si impadronirono della città. <sup>21</sup>Votarono allo sterminio tutto quanto c'era in città: uomini e donne, giovani e vecchi, buoi, pecore e asini, tutto passarono a fil di spada.

## Lia

### *Gesù e la samaritana - Vangelo di Giovanni: cap. 4*

<sup>5</sup>Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: <sup>6</sup>qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. <sup>7</sup>Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». <sup>8</sup>I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. <sup>9</sup>Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. <sup>10</sup>Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». <sup>11</sup>Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? <sup>12</sup>Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». <sup>13</sup>Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; <sup>14</sup>ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». <sup>15</sup>«Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». <sup>16</sup>Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». <sup>17</sup>Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". <sup>18</sup>Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». ...

<sup>25</sup>Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». <sup>26</sup>Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». <sup>27</sup>In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». <sup>28</sup>La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: <sup>29</sup>«Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». ...

<sup>30</sup>Uscirono dalla città e andavano da lui. ...

<sup>39</sup>Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». <sup>40</sup>E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. <sup>41</sup>Molti di più credettero per la sua parola <sup>42</sup>e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

## I mariti

### *La legge del levirato - Deuteronomio: cap. 25*

<sup>5</sup>Quando i fratelli abiteranno insieme e uno di loro morirà senza lasciare figli, la moglie del defunto non si mariterà fuori, con un forestiero; il suo cognato verrà da lei e se la prenderà in moglie, com-

piendo così verso di lei il dovere del cognato; <sup>6</sup> il primogenito che essa metterà al mondo, andrà sotto il nome del fratello morto perché il nome di questo non si estingua in Israele.

- Secondo la legge ebraica del Levirato (dal latino *levir* "cognato") un cognato era non solo autorizzato, ma anche praticamente obbligato a sposare la propria cognata - contro la norma generale che proibiva il matrimonio fra cognati - quando essa era rimasta vedova e senza figli. Il primo figlio nato da tale matrimonio era reputato figlio del defunto. Il cognato tuttavia poteva rifiutare questo matrimonio; ma, in tal caso, doveva farne pubblica dichiarazione davanti alla vedova di suo fratello e agli anziani della città, ricevendone un segno di legale dispregio (*Deuteronomio*, XXV, 5-10).

## Il miracolo

### ***Il libello di ripudio - Deuteronomio: cap. 24***

<sup>1</sup>Quando un uomo ha preso una donna e ha vissuto con lei da marito, se poi avviene che ella non trovi grazia ai suoi occhi, perché egli ha trovato in lei qualche cosa di vergognoso, scriva per lei un libello di ripudio e glielo consegni in mano e la mandi via dalla casa. <sup>2</sup>Se ella, uscita dalla casa di lui, va e diventa moglie di un altro marito <sup>3</sup>e anche questi la prende in odio, scrive per lei un libello di ripudio, glielo consegna in mano e la manda via dalla casa o se quest'altro marito, che l'aveva presa per moglie, muore, <sup>4</sup>il primo marito, che l'aveva rinviata, non potrà riprenderla per moglie, dopo che lei è stata contaminata, perché sarebbe abominio agli occhi del Signore. Tu non renderai colpevole di peccato la terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti in eredità.

<sup>5</sup>Quando un uomo si sarà sposato da poco, non andrà in guerra e non gli sarà imposto alcun incarico. Sarà libero per un anno di badare alla sua casa e farà lieta la moglie che ha sposato.

### ***Gesù e il ripudio - Vangelo di Marco: cap. 10***

<sup>2</sup>Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, gli domandavano se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. <sup>3</sup>Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». <sup>4</sup>Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». <sup>5</sup>Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. <sup>6</sup>Ma dall'inizio della creazione li fece maschio e femmina; <sup>7</sup>per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie <sup>8</sup>e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. <sup>9</sup>Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto».

### ***Crescete e moltiplicatevi - Genesi: cap. 1***

<sup>27</sup>E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. <sup>28</sup>Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».

### ***Giovanni ha scritto su Gesù - Vangelo di Giovanni: cap. 24***

<sup>24</sup>Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. <sup>25</sup>Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.

-

## Maria

### ***I Magi d'Oriente - Vangelo di Matteo: cap. 2***

<sup>1</sup>Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme <sup>2</sup>e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua

stella e siamo venuti ad adorarlo». <sup>3</sup>All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. <sup>4</sup>Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. <sup>5</sup>Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: <sup>6</sup>E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele». <sup>7</sup>Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella <sup>8</sup>e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». <sup>9</sup>Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. <sup>10</sup>Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. <sup>11</sup>Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. <sup>12</sup>Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

## Nadir

### ***Deportazione a Babilonia - Cronache: cap. 36***

<sup>20</sup>Il re deportò a Babilonia gli scampati alla spada, che divennero schiavi suoi e dei suoi figli fino all'avvento del regno persiano, <sup>21</sup>attuandosi così la parola del Signore per bocca di Geremia: «Finché la terra non abbia scontato i suoi sabati, essa riposerà per tutto il tempo della desolazione fino al compiersi di settanta anni». <sup>22</sup>Nell'anno primo di Ciro, re di Persia, perché si adempisse la parola del Signore pronunciata per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro, re di Persia, che fece proclamare per tutto il suo regno, anche per iscritto: <sup>23</sup>«Così dice Ciro, re di Persia: “Il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra. Egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio a Gerusalemme, che è in Giuda. Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il Signore, suo Dio, sia con lui e salga!”».

- Nel 597 a.C. il re babilonese Nabucodonosor II conquistò Gerusalemme e il regno di Giuda, (2° *Libro dei Re: cap. 24, 10-17*). Come da prassi antica, furono deportati i notabili del paese (famiglia reale, quadri statali, militari, religiosi e artigiani) per facilitarne l'asservimento e sradicarne l'identità nazionale. Ci furono altre due deportazioni, nel 587 e nel 582.

I testi biblici rappresentano la fonte più diretta circa l'esilio, confermata da altre testimonianze archeologiche come il cosiddetto “Cilindro di Ciro” con il decreto del re persiano del 538 che permette il ritorno delle popolazioni esiliate dai babilonesi nelle loro terre di origine. Altri rinvenimenti attorno a Babilonia testimoniano la presenza di nomi ebraici, attribuibili ai deportati o ai loro discendenti che scelsero di non ritornare in Giudea.

### ***Esilarca***

Il *Resh Golutha* era una carica ebraica che designava una persona di fiducia assoluta, eletta dagli esiliati. Il termine in lingua ebraica significava “Capo (*Resh*) della diaspora (*Golutha*)”; la parola veniva tradotta in greco e in latino con *exilarkon*, da cui anche l'italiano “esilarca”. La diaspora ebraica mantenne a lungo il ruolo del *Resh Golutha* e ne rispettò le funzioni, ma purtroppo l'esilarcato si spense con Rabbi Ezechia.

### ***Alessandro e l'India***

La campagna indiana di Alessandro Magno, iniziata nel 326 a.C. e conclusa l'anno successivo, fu la sua ultima grande campagna militare.

Gran parte dell'India nord-occidentale era stata sottomessa dai persiani al tempo di Dario I che aveva fatto esplorare l'intera valle dell'Indo, ma al tempo di Alessandro la regione era suddivisa in vari



regni in lotta tra loro. Alessandro avanzò nel Punjab al comando di un esercito, con truppe in gran parte asiatiche (solo gli ufficiali e i comandanti erano tutti greci o macedoni). Affrontò Poro, un potente re locale, sconfiggendolo in quella che molti storici considerano la sua vittoria più sanguinosa. A questo punto l'armata si ammutinò, rifiutando di proseguire il cammino. Alessandro fu così costretto a ripiegare. Seguì la valle dell'Indo fino alla sua foce e procedette lungo la costa attraversando la regione desertica della Gedrosia. Alessandro morì a Babilonia nel 323.



La descrizione dei luoghi e dei popoli incontrati fu fatta dal suo ammiraglio Nearch e venne inserita negli *Ἰνδικὴ συγγραφή* ("Resoconti dell'India") dello storico greco Arriano. Si tratta di un'opera di carattere storico-geografico, l'unica monografia di questo tipo sull'India pervenuta dal mondo antico.

## Il nardo

### *Profumo di nardo*

Il nardo è una pianta della famiglia Valerianaceae che cresce nell'Himalaia, in Cina, India e Nepal. La pianta è alta circa un metro ed è di color rosa, con i fiori a forma di campana, ed è utilizzata per la produzione di profumi. L'uso più antico che conosciamo, proviene da anforette, trovate nelle tombe egizie. L'olio di nardo è un unguento balsamico usato dalle popolazioni israelitiche fin dal tempo di Mosè. Era considerato un lusso nell'antico Egitto, il Vicino Oriente e a Roma.

(Dante, *Inferno* XXIV: 106-111. *Così per li gran savi si confessa Che la fenice more e poi rinasce, Quando al cinquecentesimo anno appressa; Erba né biado in sua vita non pasce, Ma sol d'incenso lagrime e d'amomo, E nardo e mirra son l'ultime fasce.*)

### *Himalaia*

L'Himalaya ("dimora delle nevi", dall'unione di *hima*, "neve", e *ālaya*, "dimora") è il sistema montuoso dell'Asia centrale che si innalza a settentrione del bassopiano indo-gangetico e a meridione dell'altopiano del Tibet, lungo 2.400 km, con una superficie di 600.000 km<sup>2</sup>. Comprende tutte le più alte cime, dieci delle quali superano gli 8000 metri.

### *Indo*

La sorgente del fiume Indo (lunghezza 3.180 km; bacino 1.165.500 km<sup>2</sup>) si trova in Tibet, sull'Himalaya, a oltre 5.500 metri di altezza, passa verso nord-ovest attraverso il Kashmir, sotto la catena del Karakorum, poi gradualmente gira verso sud, dove diventa navigabile per gli ultimi 1.500 Km. Si getta nel Mar Arabico con un grande delta di 7.770 km<sup>2</sup> che si estende su 200 km di costa.

## L'unzione

### *L'unzione di Betania - Vangelo di Giovanni: cap. 12*

<sup>1</sup>Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betania, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. <sup>2</sup>E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. <sup>3</sup>Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. <sup>4</sup>Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: <sup>5</sup>«Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». <sup>6</sup>Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. <sup>7</sup>Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. <sup>8</sup>I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me».

<sup>7</sup> *Dixit ergo Iesus: "Sine illam, ut in diem sepulturae meae servet illud. <sup>8</sup> Pauperes enim semper habetis vobiscum, me autem non semper habetis".*

## In Egitto

### *Menfi*

Menfi fu capitale dell'Antico Regno d'Egitto dalla costituzione, intorno al 2700 a.C., fino alla sua dissoluzione nel 2200 a.C. Si trova a circa 19 km a sud dalla città odierna del Cairo, sulla sponda occidentale del Nilo.

## Il ritorno

### *I sogni di Giuseppe - Vangelo di Matteo: cap. 2*

<sup>13</sup>I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». <sup>14</sup>Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, <sup>15</sup>dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall'Egitto ho chiamato mio figlio.

<sup>19</sup>Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto <sup>20</sup>e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». <sup>21</sup>Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele.

## Ruben

### *Giuseppe e i fratelli - Genesi: cap. 37*

... Giuseppe ripartì in cerca dei suoi fratelli e li trovò a Dotan. <sup>18</sup>Essi lo videro da lontano e, prima che giungesse vicino a loro, complottarono contro di lui per farlo morire. <sup>19</sup>Si dissero l'un l'altro: «Eccolo! È arrivato il signore dei sogni! <sup>20</sup>Orsù, uccidiamolo e gettiamolo in una cisterna! Poi diremo: "Una bestia feroce l'ha divorato!". Così vedremo che ne sarà dei suoi sogni!». <sup>21</sup>Ma Ruben sentì e, volendo salvarlo dalle loro mani, disse: «Non togliamogli la vita». <sup>22</sup>Poi disse loro: «Non spargete il sangue, gettatelo in questa cisterna che è nel deserto, ma non colpitelo con la vostra mano»: egli intendeva salvarlo dalle loro mani e ricondurlo a suo padre.

## Sposalizi

### *Sterilità nelle donne ebee*

Per le donne ebee l'essere sterili era considerato una triste condanna. Nella Bibbia alcune ricevettero infine dal Signore la grazia della maternità. Abramo e Sara (Isacco). Giacobbe e Rachele (Giuseppe). Elcana e Anna (Samuele). Zaccaria ed Elisabetta (Giovanni).

Il "Protovangelo di san Giacomo", un vangelo apocrifo del II secolo, narra che Gioacchino, sposo di Anna, stava portando le sue abbondanti offerte al Tempio quando il gran sacerdote Ruben lo fermò dicendogli: "Tu non hai il diritto di farlo per primo, perché non hai generato prole". Gioacchino ed Anna erano sposi che si amavano veramente, ma non avevano figli e ormai data l'età non ne avrebbero più avuti; secondo la mentalità ebraica del tempo, il gran sacerdote scorgeva la maledizione divina su di loro, per il fatto di essere sterili.

L'anziano ricco pastore, sconvolto, non ebbe il coraggio di tornare a casa e si ritirò in una sua terra di montagna e per quaranta giorni e supplicò l'aiuto di Dio fra lacrime, preghiere e digiuni. Anche Anna soffriva per questa sterilità, a ciò si aggiunse la sofferenza per questa 'fuga' del marito; quindi si mise in intensa preghiera chiedendo a Dio di esaudire la loro implorazione di avere un figlio. Durante la preghiera le apparve un angelo che le annunciò: "Anna, Anna, il Signore ha ascoltato la tua preghiera e tu concepirai e partorirai e si parlerà della tua prole in tutto il mondo". Così avvenne e dopo alcuni mesi Anna partorì una bimba chiamandola Maria, ossia "prediletta del Signore".

## Buongiorno fratello

### *Betfage - Vangelo di Matteo: cap. 21*

<sup>1</sup>Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, <sup>2</sup>dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. <sup>3</sup>E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"».

## Gioele

### *Samaritani e Giudei*

I cattivi rapporti tra gli Ebrei ed i Samaritani hanno la loro origine nel 721 a.C. quando Sargon, re dell'Assiria, represses una rivolta nella Palestina centrale e condusse in cattività a Ninive circa venticinquemila ebrei del Regno d'Israele. Nei territori occupati vennero inserite altre popolazioni, vi si stabilirono colonie assire, e con gli Israeliti rimasti ci fu un miscuglio e una fusione di razze che si definivano Samaritani e non Ebrei.

L'inimicizia religiosa tra gli Ebrei ed i Samaritani nasce dopo il ritorno dei primi dalla cattività in Babilonia, quando i Samaritani tentarono di impedire la ricostruzione di Gerusalemme. Più tardi essi offesero gli Ebrei prestando aiuto alle armate di Alessandro Magno. In risposta alla loro amicizia Alessandro concesse ai Samaritani di costruire un tempio sul Monte Garizim, dove essi adoravano Yahwe offrendo sacrifici molto simili a quelli dei servizi del tempio a Gerusalemme. Il loro tempio fu distrutto nel 128 a.C. da Ircano Re della Giudea, aggravando l'ostilità tra i due popoli.

## Epilogo

### *Il centurione Cornelio - Atti degli Apostoli: cap. 10*

<sup>1</sup>Vi era a Cesarea un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte detta Italica. <sup>2</sup>Era religioso e

timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio.  
<sup>3</sup>Un giorno, verso le tre del pomeriggio, vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: «Cornelio!». <sup>4</sup>Egli lo guardò e preso da timore disse: «Che c'è, Signore?». Gli rispose: «Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite dinanzi a Dio ed egli si è ricordato di te.  
<sup>5</sup>Ora manda degli uomini a Giaffa e fa venire un certo Simone, detto Pietro. ...

### ***Lieto annuncio a Zaccaria - Vangelo di Luca: cap. 1***

<sup>5</sup>Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria ... <sup>7</sup>Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni. ...

Avvenne che mentre Zaccaria nel Tempio svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore...

<sup>11</sup>Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. <sup>12</sup>Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. <sup>13</sup>Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. ...

<sup>18</sup>Zaccaria disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». <sup>19</sup>L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio».

<sup>18</sup> *Et dixit Zacharias ad angelum: "Unde hoc sciam? Ego enim sum senex, et uxor mea processit in diebus suis".* <sup>19</sup> *Et respondens angelus dixit ei: "Ego sum Gabriel, qui adsto ante Deum, et missus sum loqui ad te et haec tibi evangelizare".*





*Cristo y la samaritana*  
 Duccio di Boninsegna (1310)  
 Madrid - Museo Nacional Thyssen-Bornemisza



*Samaritana al pozzo*  
 Annibale Carracci (1593)  
 Pinacoteca di Brera



*Cristo e la Samaritana* - Paolo Veronese (1585)  
 Vienna - Kunsthistorisches Museum



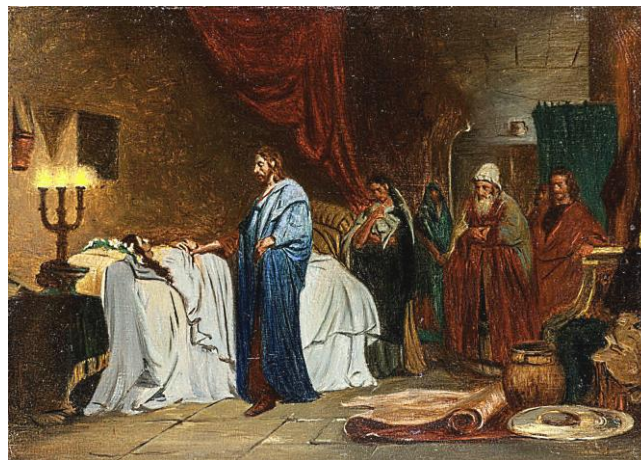
*Unzione di Betania*  
 Giovanni da Milano (1365)  
 Firenze - Santa Croce (Cappella Rinuccini)



*Cena in casa di Simone Fariseo*  
Paolo Veronese (1556)  
Torino - Galleria Sabauda



*Fuga in Egitto*  
Giotto (1305)  
Padova - Cappella degli Scrovegni



*Risurrezione della figlia di Giairo*  
Ilya Repin (1871)  
San Pietroburgo - Museo di Stato Russo